Anno XIV. TORINO, Venerdì 2 Aprile 1880 Num. 92.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Colferine, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 05
« Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 » 14 50 1 50
« Per la direzione Letteraria si aggiungono . 8 » 4 — 50 — —
« Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 37 50 18 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consecutivi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indirizzi.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono subito.

TORINO, 2 APRILE 1880.

ITALIA

Le condizioni finanziarie di Napoli.

Il Comune di Napoli è in tali condizioni finanziarie da non poter andare innanzi più a lungo: egli è perciò ricorso a Roma ed ha presentato un *memorandum* al Governo con cui invoca l'aiuto dello Stato a sopperire a' suoi urgenti bisogni finanziari.

Noi oggi però non vogliamo nè esaminare il tenore di questo *memorandum*, nè indovinare quello che farà o potrà o dovrà fare il Governo a beneficio di quella illustre città.

Per venire a una conclusione su questo argomento, noi crediamo dover premettere sommario una rassegna delle cause che hanno recato il presente stato di malessere a quel municipio.

Ed è quello che facciamo oggi.

Saremo severi, sembreremo aspri; ma non è mi cattiveria, nè duremo nell'animo nostro: a città così nobile e così intelligente come è Napoli, crediamo non sia lecito nascondere il vero; d'altronde protestiamo fin d'oggi che noi non parliamo per odio d'altrui, nè per dispregio, ma parliamo per ver dire; e l'accennare a dolorose condizioni di una illustre città consorella è assai più increscioso cómpito a noi di quello che possa essere ingrato ricorde ad essa.

Non crediamo di esagerare quando noi affermiamo francamente che causa di tutti i mali ond'è afflitta l'azienda municipale di Napoli furono le cattive o le pessime amministrazioni che ressero in passato quel Municipio.

Cominciamo dal decennio 1860-70.

Noi abbiamo sott'occhio qualche brano d'una relazione pubblicata dalla Giunta municipale nel 1871 a riguardo del periodo decennale precedente: e da questa relazione possiamo ricavare alcuni dati e alcune nozioni molto edificanti. Ne giudichi il lettore.

Il Municipio di Napoli ha anch'esso il suo Corpo di guardie municipali. Ebbene, nel decennio 1860-70 i conti di questo ramo d'amministrazione non erano stati esaminati per 8 anni, dal 1862 in poi.

Napoli possiede mulini: ebbene, le spese di amministrazione di questi mulini ricercavano costare l'80 p. 0[0].

Da gennaio a giugno 1870, sopra un introito di 70 mila lire l'incasso fu di sole 15 mila lire; nel solo mese di maggio del 1870 si esigevano con essi lire 4732 e vi si ne spendevano 9000.

Le tasse e le multe per occupazione di luogo pubblico non avevano nè conto nè controllo: indi deficienze e appropriazioni senza revisione.

Nel ramo dell'istruzione pubblica furono spese oltre a 20 mila lire fuori appalto; in due anni apparvero spese pei giardini L. 70 mila senza che si sapesse dove profittassero, senza alcun conto di tale spesa.

In un certo convitto Caracciolo gli amministratori erano gli stessi assessori municipali che proponevano, rivedevano e approvavano le spese.

Lavori di costruzioni, di viabilità, di riattamento per diecine e centinaia di mille lire venivano concessi ad amici e sollecitatori senza asta pubblica.

Il Prefetto negava l'autorizzazione per far contratti di forniture e opere a trattativa privata. Ma che? non ci si badava nemmeno, e non altrimenti che a trattativa privata, contro il divieto della Prefettura, si concedevano quelle forniture e quei lavori.

La Giunta rivedeva progetti parziali di lavori per appena 40 mila lire e i lavori si facevano ascendere a 120 mila lire, senza nessuna revisione nè approvazione dei relativi progetti per parte della Giunta.

Un appaltatore a una subasta faceva il ribasso del 18 0[0] e alla liquidazione dei conti questo ribasso si riduceva appena al 7 0[0]; e si trattava di centinaia di mille lire!

Per un lavoro colossale — p. es. l'incanalamento della lava del Vergini — si fanno studii e si propone una spesa, già giudicata esorbitante, di due milioni; ebbene, non la si dà ad asta pubblica, ma a trattativa privata; e, come non bastasse, vi si aggiunge per di più un premio di parecchie diecine di migliaia di lire al di sopra dell'esagerato preventivo!

Per avere un'idea della sconnessezza di quell'amministrazione municipale basti dire che nel biennio 1868-70 con un introito complessivo di meno di 80 milioni si spesero 58 milioni.

Nè è da stupire che si potessero avverare simili esorbitanze quando si sappia che quell'amministrazione per un passaggio di legno *costruito provvisoriamente* per inaugurare una novella opera, spese 80 mila lire che furono come gettate in mare.

Tutto ciò prima del 1871.

Dopo quest'epoca l'esempio degli anni precedenti ebbe le facili imitazioni, e quando gli amministratori municipali giunsero alle strette videro la marea salir su e minacciare di affogarli, ricorsero ai prestiti.

Napoli era già stata oberata di tre debiti consolidati; nel 1871 si contrasse altro prestito di 15 milioni e 400 mila lire; poi nel 1872 si mutuarono per una quinta volta 7 milioni e 770 mila lire; nel 1875 sesto prestito per 6 milioni di lire.

Così nel 1876 si aveva nel bilancio del Municipio di Napoli un disavanzo di 6 milioni per quel solo esercizio, con una massa di debiti consolidati per 80 milioni.

Nel luglio 1876 le casse erano vuote e si avevano da pagare circa 6 milioni di debiti scaduti o prossimi a scadere, dei quali oltre a 3 milioni erano rappresentati da cambiali accettate dal sindaco di Napoli e negoziate, con commissioni e sconti più o meno gravi, non già presso istituti di credito, ma presso privati cittadini che si può agevolmente indovinare a qual classe di rapaci appartenessero.

Venne in mano a queste deplorabili condizioni del comune di Napoli, al luglio del 1876, la nuova amministrazione Sandonato.

Per dire di questa amministrazione non aggiungiamo del nostro; ma riassumiamo quasi a documento i criteri di essa da un recente opuscolo apologetico pubblicato dallo stesso ex-sindaco Di San Donato.

Ebbene, uno dei principali criteri di questa amministrazione fu il seguente, che « assodato il bisogno imperioso di molteplici lavori ad opere, il metodo migliore per soddisfarvi si è quello di *seguirli possibilmente in un tratto* e far loro raggiungere lo scopo finale in un breve termine, ripartendo poi il loro ammontare in rate nei varii esercizi. »

Eseguire tutti i lavori pubblici occorrenti, in un tratto « per cancellare dal bilancio la categoria parlamentare delle spese straordinarie per opere pubbliche! »

Ma, o noi abbiamo perso il bene dell'intelletto o ci pare che questo sia il più madornale degli errori. Eseguire in un tratto! Ma forse che *in un tratto* si raggiunge il perfezionamento e si tocca la cima del progresso e del benessere in una città come Napoli? E dopo aver eseguito tutte le opere pubbliche che in un dato momento paiono urgenti e necessarie, forse che potrete arrestare le aspirazioni dei vostri concittadini? forse che si può mettere un limite ai bisogni che possono venir dopo? e, cessata un'opera, non è possibile che nasca il bisogno e il desiderio di altre?

Eseguire in un tratto! Ma per dir di bisognerebbe anche poter concepire in un tratto i bisogni futuri della vostra città. E intanto sarà certissima la spesa di tutte quelle opere pubbliche che avete in un tratto eseguite; ma per contro il reddito loro, e ch'esse possano bastare una volta tanto, sarà cosa altrettanto incerta e problematica.

Questo criterio non conduce ad altro che a spese, e poi a spese, e sempre a spese di realtà in volta più gravi.

Non dissimili furono i criterii negli altri rami d'amministrazione. Si accrebbero gli stipendi a tutti gli impiegati, sebbene « fin da principio si fossero accorti, dice il Sandonato, che nel personale agli elementi buoni ne erano mischiati dei disadatti al servizio loro affidato. » Non basta; di questi impiegati si moltiplicò il numero, e sapete per qual ragione? Non già perchè ne fosse bisogno, ma perchè si voleva « *poscia* procedere allo scrutinio ed alla eliminazione degli elementi disadatti, conservando i migliori tra i vecchi e gli ultimi nominati. »

Occorre appena annunciarle queste norme di amministrazione perchè siano giudicate da sè. Del resto, comunque si vogliano apprezzare, egli è in fatto che ad ogni modo esse non riuscivano ad altro che ad accrescere le spese. E noi ci domandiamo, se accrescere le spese si poteva ancora con un bilancio che presentava 8 milioni di disavanzo, e con un debito consolidato di 80 milioni!

Intanto rimasero gli impegni per opere pubbliche e rimasero gli impiegati vecchi e nuovi, adatti e disadatti, a dilaniare la finanza comunale.

La disamministrazione e l'errore di questo sistema di amministrare ha ancora le sue riprove in altri documenti ufficiali.

Noi abbiamo sott'occhi le tavole statistiche pubblicate dal Ministero d'agricoltura e commercio sui bilanci comunali. Noi apriamo appunto il volume dell'anno XVI — 1878.

E qui le cifre sono la conseguenza splendida dei criteri premessi.

Nel 1878 mentre a Torino con 225,000 abitanti circa si assegnavano L. 673,000 per spese di amministrazione, a Napoli con 450,000 abitanti si stanziavano lire 1,403,000. Di queste spese d'amministrazione.

Torino spendeva 207,000 lire per sicurezza pubblica e giustizia; Napoli con meno del doppio di abitanti spendeva quasi il triplo — presso a 600,000 lire.

Torino spendeva in opere pubbliche 2 milioni; Milano con 262,000 abitanti spendeva 1,575,000 e Napoli 4,328,000 lire!

Lasciamo giudicare se Napoli ha trasformato il suo aspetto con opere pubbliche come Torino e Milano.

Per *nettezza ed illuminazione* Milano spendeva 612,000 lire, Napoli più del doppio — 1,512,000 lire; — giudichino anche qui chi vide Napoli e Milano quale delle due prevalga per nettezza e illuminazione.

A questi confronti giova aggiungere che Torino aveva appena una spesa di 400 mila lire per interessi di mutui passivi; Milano ne aveva per 3 milioni, e Napoli di questi soli interessi per debiti contratti aveva il bilancio aggravato di circa 5 milioni!

Ora noi, dopo la semplice esposizione di questi fatti, domandiamo: Di chi la colpa delle condizioni in cui si trova Napoli oggigiorno, se non delle pessime amministrazioni?

Ma sì, è tempo di porvi un rimedio. E noi cercheremo altra volta se tale rimedio possa e debba essere quello chiesto col *memorandum* presentato di questi giorni.

LA NOSTRA POLITICA INTERNA.

Come ieri abbiamo pubblicato in queste stesse colonne una importantissima lettera sulle condizioni attuali della *politica estera italiana*, così oggi pubblichiamo questa seconda *sulla nostra politica interna*.

Lo stesso egregio scrittore ce ne promise una terza sulla *politica finanziaria*, che pubblicheremo forse domani.

Intanto vogliamo avvertire i nostri lettori che ne sono da tener in gran conto le preziosissime informazioni che si contengono in queste lettere, noi però, mentre le pubblichiamo di buon grado, non intendiamo di accettarne tutti e singoli gli apprezzamenti.

La Direzione della *Gazzetta Piemontese* può in massima approvare i giudizi dello scrittore, ma su qualche quistione speciale si riserva di fare le proprie osservazioni e deduzioni.

La tregua per l'Italia irredenta — La politica del Depretis — Un manifesto offensivo — Il presidente della Camera.

Roma, 31 marzo.

(ADIANO ITALICO) — Potrebbe anche essere un corollario della politica estera, ma trattandosi di cose che riguarda specialmente l'ordinamento interno, voglio crederla una emanazione diretta della politica interna e giudicarla alla stregua di essa.

Come si è riprodotta l'agitazione per l'*Italia irredenta*, pochi hanno avuto il coraggio di dirlo; e per questo bisogna rimontare all'epoca del Congresso di Berlino, a più mesi, alla formazione del primo Ministero Cairoli. Il Cairoli non aveva le simpatie della Sinistra, meno ancora quelle dello Zanardelli e Seismit-Doda. Costoro non solamente l'avversavano come uomo di Destra, ma specialmente come cattivo diplomatico. Essi avrebbero tenuto un corpo al Congresso di Berlino, ove uno di loro si fosse trovato al posto dei Corti. Avrebbero nettamente posata la questione della nazionalità italiana e si sarebbero ritirati minacciando un maggiore scompiglio in Europa, qualora il Congresso non avesse accolto le loro ragioni.

Con simili idee è naturale che vedessero mal volentieri la fiaccheria dei Corti e che all'udire la deliberazione che accordava all'Austria l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina senza compenso all'Italia, disapprovassero anche l'opera del Congresso.

Il Seismit-Doda allora riceveva in Venezia una deputazione di Triestini, ed il Comitato centrale per l'*Italia irredenta*, allora in Venezia, acquistava sempre maggior importanza.

***

In Roma lo Zanardelli permetteva un Comizio che disapprovava l'opera del Congresso ed affermava solennemente il nostro diritto sulla provincia irredenta.

Sorse poco dopo la teoria del reprimere e non prevenire, dietro la quale il Zanardelli si schierava, per allontanare i sospetti circa le sue intenzioni e quelle del Ministero d'allora. Se ne fece una bandiera, ed avvolto in essa, cadde, facendo cadere così il primo Ministero Cairoli.

Questi sono i fatti generali, e potrei aggiungervi altri particolari a loro conferma. Ma ora non ne è il caso. Ciò che mi preme di porre in evidenza è che il Ministero allora caduto per l'opposizione mossagli specialmente dal Depretis, sebbene il Crispi ne fosse l'oratore.

***

Il Depretis, dopo essere salito e sceso e risalito al potere, ora, ministro dell'interno, ha ridotto a zero l'agitazione in pro dell'*Italia irredenta*; il Comitato centrale più non funziona, i Comitati locali sono ridotti ad Associazioni di soccorso, ed i più bollenti per quell'idea ora hanno pubblicamente dichiarato di non pensarvi più altro: almeno nel modo finora passato.

***

E vi ha di più: il partito repubblicano ha subito intanto una trasformazione. Dal movimenti e dalle manifestazioni clamorose è passato all'attività del pensiero, alla lotta scientifica, spesso volta al dottrinarismo: sempre però con quell'atteggiamento che ispira fiducia e mira a farsi stimare, raccogliendo numerosi seguaci.

E questo è il limite entro il quale il Depretis gli concede di fare quella propaganda, che dovrebbe, secondo i suoi intendimenti, farli raggiungere lo scopo.

Sarà tutta opera del Depretis questa specie di pacificazione degli animi, e quindi sarà una la conseguenza naturale di un sistema predetto di governo, ottimo sarà il portato del consenso venuto al Governo stesso da uomini che fino ad ora gli furono ostili? Non dee loro di scoprire alcun velo, constato un fatto che mi pare degno di nota e lascio ad ognuno di ritrarnene sopra tutto ciò che la fantasia gli inspira. In quanto a me non lo lodo e non lo deploro. Vorrei solamente che le leggi immutabili del progresso se ne avvantaggiassero, come di cosa che segna un limite al passato e stabilisce un punto di partenza.

***

Non è facile cosa il prevedere fin d'ora l'esito della votazione per il nuovo presidente della Camera. E meno ancora lo sarebbe se si facesse una rassegna analitica degli intendimenti de' varii gruppi. Gioverà quindi molto, per farsi un criterio approssimativo di ciò che succederà, considerare quanta sia l'influenza che il Ministero possa esercitare nella Camera, quali siano i suoi bisogni, quali le sue simpatie; giacchè se la forza determinante del Ministero non si manifesta, dall'urna cieca non potrebbe uscire qualche mostruosità.

***

Mi è d'uopo subito qui soggiungere che lo Zanardelli non sia disposto ad accettare la nomina di presidente, perchè decise a combattere il Ministero sul bilancio dell'interno. Lo Zanardelli non combatterà il Ministero ed accetterebbe la presidenza se non fosse che gli ripugna di salire a quel posto sul finire della sessione; e non fosse che nella Sinistra non gode le simpatie di tutti; le quali non gli toglierebbe un po' di quell'autorità con la quale egli vorrebbe in ogni caso occupare quel seggio.

Il Crispi non ha base nella Camera e non ha la fiducia del Ministero. Ragioni di delicatezza impedissero l'elezione di Mancini e quasi le medesime obbligherebbero lo Spantigati a non accettarla. A molti parve un atto alquanto avventato quello per il quale si credette in dovere di ricompare il seggio della presidenza: e ciò gli nuoce in quest'occasione.

Rimarrebbe il Varè da contrapporre al Coppino; ma oltre che non ha base neppur lui nella Camera, è poco nelle grazie del Cairoli: e sebbene che, all'evenienza, la Destra voterebbe per lui, pure rimarrà certamente soccombente; così il Coppino, secondo le idee ora prevalenti, sarebbe il nuovo presidente.

***

Si annunzia la fondazione di un giornale in Roma, organo del nuovo partito del Centro al quale si dovrebbe unire l'on. Sella... col tempo. Ne sarebbe direttore il Cesana, già direttore dell'*Italia*.

Commissione d'inchiesta sulle ferrovie.

Riceviamo dalla Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane la seguente comunicazione che il nostro corrispondente ci ha annunziata per telegramma:

« La prego di pubblicare nell'accreditato giornale da Lei diretto, che la Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane fa pregliera a tutti coloro i quali intendano di rispondere per iscritto ad alcuna delle domande dal *Questionario* da esso compilato, di inviare sollecitamente le risposte alla sede della Commissione in Roma, presso il Ministero dell'istruzione, avvertendo che non si terrà conto degli scritti o documenti che pervenissero dopo il 30 del prossimo aprile.

« Le persone che desiderassero aver copia del *Questionario* non hanno che a farne domanda all'ufficio di segreteria della Commissione. Nella compilazione delle risposte scritte si prega di attenersi alle avvertenze contenute nella prefazione al *Questionario* stesso.

« Gradisca, egregio sig. Direttore, i miei ringraziamenti ed sensi della massima considerazione.

« *Il Segretario* F. GENALA. »

DA VERONA.

Ancora delle fortificazioni — Le dimissioni di un consigliere — Notiziette.

Le mie poche parole sulle fortificazioni di Verona non caddero nel vuoto perchè parecchi giornali le raccolsero, e fra questi l'*Adige* e l'*Arena* di qui. Anzi l'*Arena*, riproducendo il vostro breve articolo in cui esponevate alcune informazioni da voi ricevute in proposito, notava come rimanesse ancora intatta la questione se Verona dovesse o no rimanere fortezza.

Vi assicuro che poche questioni interessano al pari di questa i Veronesi, che pensano al sodo e si preoccupano delle notizie non ancora confortanti abbastanza, che vanno facendo il giro di tutti i periodici. Giova sperare che meno timori edimeri e che l'Europa e specialmente l'Italia godranno a lungo di quella pace di cui s'ha tanto bisogno.

Toccando per altro delle fortificazioni di Verona, non vi è pericolo di commettere imprudenze, perchè gli ufficiali austriaci le conoscono bene per bene, forse meglio di noi.

***

Paulo minora canamus! Avemo un'altra piccola burrasca al Consiglio comunale. Come vi ho scritto altre volte, abbiamo gli Asili Aportiani che raccolgono una quantità di bambini. Il istruiscono e danno loro la minestra ogni giorno. L'Amministrazione di questo Istituto è privata, salvo la presidenza del sindaco. Fino da due anni fa, a proposito di un sussidio da quello domandato al Municipio, il consigliere Caperle chiese che l'autorità municipale facesse delle indagini e provvedesse a modificare gli Asili in senso laico e liberale. Ebbero luogo pratiche lunghissime senza un risultamento conveniente. La Giunta fece studiare la questione dal punto legale a due egregi avvocati, Sandri e Cessoni, e poi incaricò l'assessore Inama di stendere la relazione al Consiglio.

Il cons. Inama lavorò un buon mese e presentò alla Giunta un *rapporto* bellissimo, che quella approvò. Ma davanti al Consiglio la Giunta stessa fece buon viso a un ordine del giorno che proponeva la sospensiva.

Il cons. Inama credette debito suo di dare tosto la dimissioni. Ed ecco i giornali cittadini in piena polemica. L'*Arena*, pure con temperanza grandissima, mostra di non approvare la decisione del sig. Inama, e l'*Adige* invece gli dà pienamente ragione.

Io sentii parlare della faccenda molte persone d'ogni fatta, ma nessuno biasimò il dimissionario; il che non impedisce certo che altri, pure in buonissima fede, possano credere che egli sia stato un poco precipitoso. *Tot capita, tot sententia!* C'è però una cosa da osservare, ed è che chi conosce Inama di persona non può essere di codesta seconda opinione.

L'avv. Inama è tutto d'un pezzo e quando le cose non vanno secondo ch'egli gli sembra giusto, è impossibile farlo piegare. Dato l'uomo, la dimissione non potrebbe essere più logica.

« Figurati — mi diceva un altro avvocato — che non è molto egli mandò indietro le carte a un cliente, avvertendolo che non poteva sostenere la sua causa e si esponeva a perdere quanto aveva dovuto anticipare. »

***

Codesto fatto, di poca importanza in sè, perchè nessuno vuol mai agli Asili, unito agli altri di cui vi parlai a suo tempo, lascia prevedere dei torbidi per le prossime elezioni.

Certo vi sarà lotta, e, quello che è più, sopra rami di non lieve importanza.

***

Ora è in discussione al Consiglio il nuovo ordinamento sanitario, e vi prende parte con molto senno il giovane dottor Bruni, che è nell'Agostini uno dei due soli medici consiglieri.

***

Domenica si aprirà il nuovo teatro diurno in Cittadella (che prima s'origava scuola-mensa nell'Arena) con la Compagnia Fiorra.

C'è anche la Compagnia equestre Guillaume che attira gente a sufficienza.

Si parla poi del *Profeta* e del *Re di Lahore* per il grande spettacolo carnevalesco al Filarmonico.

Domenica p. v. avremo un grande concerto al teatro Nuovo a vantaggio della Lega d'insegnamento. Si eseguirà, fra gli altri pezzi, una sinfonia del maestro Carlo Feddini, giovane di altissime speranze, morto fino dal 1866, il quale, oltre che valente compositore, era altresì un portento di cultura acquistata da sè in materie disparatissime. Ve ne riparlerò.

***

P. S. In questo momento mi viene riferito che al Consiglio fu decisa a maggioranza (meno un voto) di non accettare la dimissioni dell'avv. Inama.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Disillusi* — *Nuovo genere di truffa* — *Teatro.* — (Anso) — *Il marzo.* — Quei poveri Acquesi sono desolati, e gli Alessandrini non meno. Bove da Roma andrà in Ivrea ad eseguire quel Sovrano munificentissimo che aiutò la spedizione delle *Vega*, e soltanto al ritorno potrà accettare il banchetto che Alessandria ed Acqui hanno progettato da qualche tempo.

Il direttore della *Gazzetta d'Acqui*, che fu qui ieri di passaggio, m'ha fatto vedere il

---

Appendice della Gazzetta Piemontese. Num. 97.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XVIII.

Ma quella medesima sera, pure in casa Sangré, il marchese Ernesto Respetti apprese una notizia che gli spiacque assai, quella che ogni idea di matrimonio fra Albina e Giulio era messa in disparte, e s'erano invece già intesi gli sponsali della contessina con Alfredo di Camporullo. Siccome quest'ultimo era presente a quel punto, il Respetti non potè manifestare tutta la sua sgradevole meraviglia, nè domandare le spiegazioni che desiderava. Seppe, interrogando, che il fratello maggiore d'Albina, prima di partire, aveva accettato questo partito a che era comune desiderio delle due parti di affrettare più che si potesse la conclusione del maritaggio; al limite a manifestare il suo poco aggradimento con una freddezza che si conteneva appena nei limiti della cortesia, e rimasto poco tempo nel salotto della contessa Adelaide, prese congedo, dicendo d'essere chiamato altrove per qualche bisogna e che sarebbe venuto più tardi a riprendere sua moglie.

Uscendo s'informò di Enrico e appreso che il giovane cugino nei due ultimi giorni era stato quasi sempre assente di casa, appena se lasciandosi vedere alle ore dei pasti, e che a quell'ora sarebbe stato facile trovarlo al *Club del Whist*. Il marchese congetturò subito che quell'allontanarsi d'Enrico fosse cagionato dalla disapprovazione ch'egli pure dava a quel maritaggio e pensò di andar subito a parlargliene. Lo trovò difatti al *Club* e fin dalle prime parole vide che egli aveva congetturato il vero circa le disposizioni d'animo d'Enrico per quel matrimonio; ma in pari tempo molto si stupì nell'apprendere che ciò aveva voluto Albina ad ogni costo, dichiarando cosa di esser pronta a fare qualunque cosa per isposare Alfredo. Il marchese si ricordò della somma che Albina era venuta a chiedere in segreto a Sofia e che egli aveva promesso di darle; pensò che forse vi fosse qualche attinenza fra questi due fatti, ma per quanto studiasse non seppe trovar quale; si propose di stare attento, di vegliare e tentare così di penetrare il mistero che sentiva esservi lì sotto. Intanto si guardò bene dal dir nulla di questo al fratello d'Albina; e anzi, siccome lo trovò irritatissimo verso il Camporullo, fece a temperarne lo sdegno, ammonendolo, la violenza essere pessimo mezzo ad aggiustare simili faccende, con cui non farebbe che recar dispiacere alla madre, e contristare e danneggiare una sorella medesima: soggiunse che tuttavia egli sperava ancora di poter impedire codesta unione, perchè grazie al conte di Cavour confidava di potere al giusto scoprire tutto il passato di quel giovane, e se in caso vi fosse, come egli ne aveva il presentimento, qualche cosa di tanto accettevole, anche Albina avrebbe rinunziato a quel matrimonio. Lo esortava quindi a non voler far nulla di proprio capo, lasciando completamente a lui il provvedere, e finiva con assicurarlo, che forse di domani stesso avrebbe potuto tentar qualche cosa ed efficacemente.

Il domani, per tempo, la marchesa Sofia recava alla stessa ad Albina la somma richiesta in tanti biglietti di banca; e la giovanetta la ringraziava con viva effusione, ripromettendo che fra non molto essa gliela avrebbe restituita.

Appena rimasta sola, la contessina scriveva colla mano sinistra poche parole sopra un foglietto di carta senza stemma, senza cifra, metteva il foglio insieme con quei biglietti di banca in una busta semplice del pari, chiudeva questa con cera lacca senza impronta di suggello e chiamava a sè il vecchio Tommaso.

— Bisogna far pervenire quest'involtino nelle mani del cavalier Giulio, senza ch'egli sappia menomamente da chi gli viene mandato, nè abbia alcun modo di scoprirlo mai.

— Come ho da fare? — domandò il vecchio servo.

— Il modo lo devi trovar tu, e mi sono apposta rivolta a te.

Il servo fidatissimo ci pensò un poco sopra e poi disse:

— Potrei fare così. Vado e cerco d'un facchino o d'un lustrascarpe che non mi conosca e che non conosca neppure il cavalierino, e lo mando al palazzo a portargliele.

— Bada che si tratta di carte importantissime e che mi piacerebbe vedessi tu stesso quando saranno consegnate nelle proprie mani di lui.

— La cosa si fa più difficile... Aspetti..... Si potrebbe appostare quel commissionario vicino al palazzo del cavalier Giulio perchè lo aspettasse in quelle ore che egli è solito a tornare a casa: io guarderei quando egli s'accosta, lo additerei all'uomo, mi nasconderei in qualche porta per vedere se la commissione è fatta a dovere senza che il cavaliere mi potesse scorgere, e poi verrei subito da Lei a dirle com'è andata.

— Sì, così mi pare che sia il meglio. Va dunque subito, e ricordati bene che anima al mondo non ha da saper nulla di ciò.

Verso il mezzogiorno il marchese Respetti si presentava in casa del cavalier Giulio, e poichè questi si trovava in casa, n'era subito ricevuto. Nella camera del giovane una valigia mezzo riempita indicava delle intenzioni di prossimo viaggio.

Ernesto Respetti-Landari prendeva alle braccia il cugino e tenendolo fermo innanzi a sè per guardarlo bene entro gli occhi e discendergli nell'anima, gli disse:

— Tu dunque vuoi fuggire? Abbandonare la partita, andartene chi sa dove a goderti il tuo crepacuore, o a far chi sa che pazzia? E ciò senza consultarmi, senza dirmi niente, senza pensar nemmeno a chi ti ha pur mostrato di volerti bene, ed ebbe dal nostro zio presidente l'incarico di vegliare su di te?

— Caro Ernesto, — rispose Giulio con un aspetto che rivelava una gran confusione, — non voglio già partire... cioè sì, ma non per far pazzie come credi... Sì, certo, dapprima volevo andarmene fin laggiù in America..... dov'è morto mio padre... ma poi ho cambiato idea... per adesso... Non voglio che andare a Genova... me lo ha consigliato l'altro Ernesto... Sangré... Vado da lui... Là poi vedrò quello che mi conviene di meglio... Dicono tutti che si dev'essere la guerra; sarebbe una follia andare fin laggiù, mentre uno può farsi ammazzare qui pel suo paese.

Respetti scosse leggermente il giovane per le braccia, dicendogli con affettuoso rimprovero:

— Tu dunque non hai più nessun attaccamento alla vita fuori del tuo amore per Albina? E in questo hai perduta davvero ogni speranza?

Giulio chinò dolorosamente il capo.

— Sì: — rispose.

— Ma se io riuscissi ancora a mandare in aria quel matrimonio?

— No... non lo devi... Ho parlato con Albina; mi ha detto ella stessa che essa deve compiersi a ogni modo.

— E tu l'accusi?... Tu non le perdoni?

— Chi? — domandò Giulio con calore. — Albina?... Oh no certo! Essa è sempre un angelo, la stimo e l'adoro più che mai.

— Ma t'ha detto almeno la ragione per cui essa vuole sposare colui?

— No...

— Non t'ha detto, come a sua madre, che essa lo ama?

— Non interrogarmi... non ti posso rispondere... non so nulla, eccetto che una cosa: che Albina è pura d'ogni colpa, è superiore ad ogni sospetto e ch'io l'amo più che mai.

— Insomma, in tutto questo noi siamo circondati da un po' qual mistero...

— Sì, è un mistero che io darei non so che cosa per poter penetrare... A proposito, poc'anzi mentre capitarmi un'altra misteriosa straordinaria avventura; tu appunto potrai forse aiutarmi a venire in chiaro di qualche cosa.

— Che avventura? Sentiamo un poco.

— Venivo a casa, quando sulla cantonata ho visto accostarmi una specie d'operaio o facchino che fosse, con una faccia a me affatto sconosciuta, il quale domandatomi umilmente se ero il cavaliere Giulio Sangré, a rispostogli io di sì, mi porse una busta di carta suggellata, dicendomi che aveva da consegnare nelle mie proprie mani quel plico. Domandai chi lo mandasse, mi rispose che non sapeva nulla e s'affrettò ad allontanarsi senza volere ascoltare più nemmeno una parola. Guardai la soprascritta: il recapito era proprio il mio, ma scritto con calligrafia evidentemente contraffatta. Aprii la busta: sai che cosa ci ho trovato dentro?

— Non saprei indovinarlo davvero.

— Cinquanta biglietti da mille lire ciascuno...

— Eh? — fece il Respetti trasalendo, chè la sua mente era subito corsa alla somma uguale in uguali biglietti di banca, da lui data quella stessa mattina alla moglie perchè la recasse ad Albina.

— E insieme questo sgorbio di lettera.

Prese il foglio che accompagnava quella somma e lo porse al Respetti che lesse:

« Questi denari sono una restituzione — una sacra restituzione; non cercate di chi; sappiate solamente che è affatto roba vostra e pregate per chi ve la manda. »

— È strano davvero, — disse il marchese pensieroso ed esaminando attentamente quella carta e quella mano di scritto, che quantunque falsata gli parve di riconoscere. — Non c'era sugli suggelli?

— No.

— Eh! si capisce.

Annusò ancora il leggero profumo che esalava da quel foglio e gli parve riconoscere anche quello come aveva riconosciuta la calligrafia.

— Lasciami un po' vedere quei biglietti: — disse; e Giulio subito glie li pose fra le mani.

Fra quelli dati da lui stesso alla moglie, ce n'era uno su cui erano scritte a mano due iniziali: lo trovò in mezzo agli altri così stranamente ricevuti da Giulio. Pel marchese non rimase più dubbio alcuno: quella somma era stata mandata al giovane da Albina. Ma perchè?

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

diante una stretta unione colla Germania che noi possiamo far fronte ai pericoli dell'avvenire. »

Nei fogli governativi scorgesi poi una vera costernazione.

Il *Fremdenblatt*, organo officioso del Ministero degli esteri, dichiara che « tutte le grandi Potenze vedrebbero colla più estrema diffidenza l'avvento d'un Ministero Gladstone, poichè questo Ministero incoraggierebbe tutti gli elementi rivoluzionari dell'Europa, gli Slavi dell'Austria, i Panslavisti russi, i partigiani dell'*Irredenta*, ecc. » Come si corre!

La Presse, altro organo officioso, esprime la stessa idea. Essa spera che la Regina rifiuterà di affidare a Gladstone la formazione e la direzione del nuovo Gabinetto, ed aggiunge che, se Gladstone arrivasse al potere, l'Austria sarebbe costretta a sottoporre ad una vigilanza diffidente il suo avversario dichiarato.

Insomma, è pienamente dimostrato che la caduta del *torico* è un gran colpo dato da un paese eminentemente costituzionale all'alleanza retriva e bellicosa dell'Europa centrale.

Se così è, come speriamo, non c'è che a rallegrarsene vivissimamente.

***

Conviene anche osservare quale linguaggio tenga la stampa repubblicana francese.

Cominciamo dalla *République Française*, il foglio di Gambetta. Essa sostiene sempre lord Beaconsfield perchè si riteneva certa del suo trionfo nelle elezioni generali, e voleva acquistare le simpatie del Gabinetto *tory* alla Francia. La vittoria dei liberali, per essa assolutamente inaspettata, l'ha sorpresa, ed i suoi articoli sono ora molto scontorti ed inintelligibili. Essa vorrebbe ora sostenere che il Ministero liberale non potrà funzionare, ma dovrà presto ricredersi.

La *France*, rispondendo ad un punto d'un articolo della *République*, così si esprime con molto buon senso:

« La nostra consorella s'inganna quando « afferma che l'opinione francese ripo- « neva la sua fiducia nei conservatori « e non si interessava al successo del « partito liberale. L'opinione non si lascia « dirigere, in fatto di questioni estere, « da viste politiche, profondissime forse, « ma che sfuggono al suo intendimento. « Essa obbedisce alle sue impressioni, e « gli amoreggiamenti di lord Beacons- « field con Bismarck le sembravano molto « più pericolosi delle teorie di non-inter- « vento di Gladstone.

« Le lamentazioni dei giornali berli- « nesi sul risultato delle elezioni inglesi « dicono assai più che non tutti i ra- « gionamenti del mondo. *Se la Germania « si lamenta, dobbiamo noi condividere « il suo lutto e rallegrarci del suo di- « singanno?*

« Nessuna combinazione diplomatica « vale, per un francese, l'isolamento della « Germania, progressivamente prodotto « dalla resistenza dei popoli liberi alle « volontà d'azione dei Governi. »

Il *Rappel* dice che i repubblicani non hanno da piangere per la caduta di lord Beaconsfield, dal quale non avevano nulla da aspettarsi.

Il *Journal des Débats*, stato sempre ostile ai liberali, si rassegna magnanimamente: « Quanto a noi, che non desideravamo il successo dei liberali, non abbiamo alcuna ragione per deplorarlo, e speriamo soltanto che ora che essi trionfano, possano trionfare grandiosamente. »

La *Justice*, organo di Clemenceau, così si esprime: « La Francia apprende senza rincrescimento la caduta di un Gabinetto, apertamente e notoriamente propenso ad alleanze che minacciano la pace dell'Europa. »

***

In Grecia la stampa è giubilante, perchè in seguito alle simpatie ollenche manifestate da Gladstone e Hartington e dai liberali in genere, i Greci sperano un più sincero e più caldo appoggio per la loro causa.

DALLA FRANCIA.

L'attitudine delle Congregazioni religiose — La separazione della Chiesa dallo Stato — Una corbelleria commessa dal principe Napoleone — La lettera di- retta all'Ordre e all'Estafette — Great attraction del giorno — Il processo di Maria Bière, al teatro, Beraldi — La nuova tariffa telegrafica — Il rincaro dei telegrammi fra la Francia e l'Italia.

(R. R.) — **Parigi**, 6 aprile. — Al di d'oggi non sembra più alcun dubbio circa l'attitudine che prenderanno le Congregazioni religiose dinanzi ai decreti del 29 marzo: la guerra. Le Congregazioni, appoggiate dai vescovi e dal clero, rifiutano non solo di sottomettersi alle ingiunzioni del Governo, ma anche di accettare come base della discussione il terreno sul quale i decreti presidenziali hanno voluto attirarli.

È stato deciso: 1° di non dividersi; 2° di mantenersi sul terreno del diritto comune.

Posso assicurarvi che questo stato di cose, che è più grave di quello che sembri apparentemente, desta serie apprensioni al presidente del Consiglio, Di Freycinet. Egli non credeva di trovare la resistenza che hanno opposta con tanta energia ed unanimità tutti i membri della Chiesa cattolica, regolari, vescovi, preti e laici.

E ciò che sopratutto lo impensierisce si è il possibile conflitto che, viste le disposizioni attuali, potrebbe nascere, com'è avvenuto per l'articolo 7, fra la Camera ed il Senato, conflitto che sarebbe il preludio di difficoltà maggiori.

***

Intanto il Presidente del Consiglio ha preso un congedo di parecchi giorni per riposarsi e per notare, direi quasi, il proprio spirito. I bene informati dicono che egli si è trovato trascinato più lungi di quello che credeva, e che ora cerca se sia ancora possibile trovare un *modus vivendi*, prima di esaminare l'eventualità estrema della « Separazione della Chiesa dallo Stato. »

Ma ormai il dado è gittato: sarà difficile non solo il tornare addietro, ma il fermarsi nello *statu quo*; una soluzione pacifica, malgrado il buon volere del Presidente del Consiglio, e gli sforzi di Leone XIII e del suo nunzio monsignor Grandi, mi pare assolutamente impossibile, ed il Gabinetto, prima di quello che io creda, si troverà bruscamente in faccia alla soluzione radicale della separazione.

***

Il principe Napoleone, che da un pezzo in qua non faceva parlare di sè, compra, oggi invece tutta la stampa francese e specialmente quella della capitale. Il cugino di Napoleone III ha scritto una lettera « ad un amico » pubblicata dall'*Estafette* e dall'*Ordre*, organi del partito bonapartista, nella quale approva i decreti che sciolgono le congregazioni. Ma mi dispiace di dover dire che il Principe ha commesso, più ancora che uno sbaglio, una sciocchezza. Nessuno, nè dei suoi amici, nè dei suoi nemici è tanto ingenuo per lasciarsi prendere a simili gharmineile. E difatti quasi tutti i giornali clericali, reazionari, repubblicani, moderati, socialisti, sono unanimi a criticare la lettera del Principe ed a chiedersi chi vuol burlare.

Se egli ha creduto farsi della popolarità con quest'incenso bruciato in onore del Gabinetto che ha firmato i decreti del 29 marzo, è certo che l'ha sbagliata affatto. Non si può tenere il piede in due staffe!

Il miglior servizio che il principe Napoleone può rendere al suo partito è di mantenere il più rigoroso silenzio. Egli ha oggi commesso lo stesso errore di quando, anni addietro, per farsi passare per libero pensatore dinanzi alla folla, ha ostentato di mangiare di grasso il venerdì santo, in uno dei *restaurants* in voga della capitale.

È strano che un uomo di talento qual è il principe Gerolamo Napoleone Bonaparte si lasci andare a simili dabbenaggini; ma è ancora più strano che nei consiglieri del partito bonapartista che lo circondano non si sia trovato chi lo abbia indotto a smettere. Così mi spiego perfettamente come quella degnissima persona che è la principessa Clotilde si rifiuti ad abitare Parigi, ove la sua presenza avrebbe l'aria in certo modo di sanzionare le corbellerie perpetrate dal Principe. È una questione di dignità!

***

La *great attraction* del giorno, più ancora che la lettera del principe Napoleone, è il processo che si svolge da ieri dinanzi la Corte d'Assisie: quello di Maria Bière.

Come vi ho scritto in precedenti lettere, Maria Bière è una cantante che portava al teatro il nome di Beraldi. La sua storia è breve.

Allieva del Conservatorio, donde uscì con una menzione onorevole, viveva dall'arte sua ed aveva saputo, per quanto strano possa parere, serbarsi pura fino all'età di 27 anni.

Incontrò a Biarritz certo Gentien, giovane e ricco; si lasciò sedurre; divenne madre. Allora il suo amante l'abbandonò, ed ella per vendicarsi, il 17 . . . gennaio scorso gli sparò tre colpi di rivoltella che lo ferirono gravemente. Maria Bière si lasciò arrestare senza alcuna resistenza, esprimendo solo il dispiacere di non aver ucciso il suo seduttore.

L'affluenza alle Assisie è grandissima: molti romanzieri — Adolfo Belot, Edmondo Gondinet, Halevy, Daulet, Alessandro Dumas, il padre della famosa teoria: *Tue-la*; tutte le attrici, e ben inteso, in prima linea Sara Bernhardt.

I dibattimenti dureranno tre giorni; ma insieme a questa lettera vel riserverò forse per telegrafo la sentenza.

***

Come avrete notato, la nuova tariffa telegrafica fra la Francia e l'Italia è assai più onerosa, specialmente per i giornali; così per esempio un dispaccio di 50 parole, che sotto antica tariffa costava 10 franchi, ne costa ora 12 50.

A questo proposito vi annunzierò che parecchi interessati, fra cui il vostro devotissimo servitore, hanno firmato un indirizzo al Ministro delle poste e dei telegrafi, facendogli notare il pregiudizio che la nuova tariffa porterà al pubblico, specialmente ai giornali italiani, pregiudizio che sarà risentito altresì dal tesoro francese, perchè col rincaro dei prezzi diminuiranno i telegrammi. Sarebbe bene che la stampa italiana si occupasse del canto suo di quest'affare, onde si potessero intavolare nuove trattative per ottenere un ribasso, almeno per i dispacci della stampa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCCCCLXXV, parte suppl.), del 22 febbraio, con cui è approvata la Società anonima per azioni cooperativa denominata *Banca di credito operaio in sezione Mercato*, residente in Napoli.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCCLVII, parte suppl.), del 26 febbraio, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Roma, che autorizza il comune di Subiaco ad applicare, con effetto al 1° gennaio 1880, la tassa di famiglia, col massimo di lire 150.

3. **R. Decreto** (num. MMCCCCLXI, parte suppl.), del 26 febbraio, con cui è autorizzata la Società anonima denominata *Società Tipografica Azzoguidi*, sedente in Bologna.

4. **R. Decreto** (num. MMCCCCXCVI, parte suppl.) del 29 febbraio, con cui l'istituzione creata nella provincia di Caserta col titolo: *Premio Vittorio Emanuele alla virtù ed al valore*, è costituita in Corpo morale.

5. **R. Decreto** (n. 5341), del 14 marzo, con cui i comuni di Dolcè e di Sant'Ambrogio sono separati dalla sezione elettorale di San Pietro Incariano e costituiti in sezione distinta del Collegio di Bardolino, con sede in Santo Ambrogio.

6. **R. Decreto** (n. 5342), del 14 marzo, con cui il comune di Affori ed i siti è separato dalla sesta sezione del 3° Collegio elettorale di Milano e costituita una sezione distinta del Collegio stesso.

7. **R. Decreto** (n. 5343) del 14 marzo, con cui i comuni di Paderno Milanese e Cusano sul Seveso sono separati dalla sezione elettorale di Desio, e costituiranno una sezione distinta del Collegio di Desio, con sede in Paderno Milanese.

8. **R. Decreto** (n. 5344) dell'11 marzo, con cui i comuni di Zuccarello, Erli e Castelvecchio sono separati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Albenga, e formano una sezione distinta dello stesso Collegio con la sede a Zuccarello.

9. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione centrale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Prima sessione ordinaria del 1880.

Seduta del 7 aprile.

La seduta è aperta alle ore 8,15 colle solite formalità.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco, senatore Ferraris, i seguenti consiglieri:

Davisini, Fayrod, Balbo, Barberoux, Corsi, Fornaris, Trombetta, Ferraris, Cytana, Giberti, Ferrati, Lessona, Arcozzi, Pacchiotti, Ricotti, Caresole, Gamba, Bianchi, Guadagnini, Villanuova, Barioo, Cora, Lanza, Benintendi, Rignon, Ray, D'Arcglio, Compans, Piana, Armandon, Peteri, Aiello, Giasotto, Massa, Silvesti, Melano, Sambuy, Tenui, Rossi, Bruno.

Sindaco propone si discutano prima delle riforme dell'Ospedale di San Giovanni le materie all'ordine del giorno 2 e 4.

2. Ufficio municipale d'Igiene — Ordinamento — (*Giunta 2 marzo*).

4. Tramvia Torino-Orbassano-Giaveno — Domanda per concessione e sussidio — (*Giunta 27 marzo*).

Fornaris fa osservare che il Consiglio non è ancora illuminato sul primo argomento per poter aprire una discussione. Chiede si rimandi la trattazione ad altra seduta.

Il Consiglio accetta e si approva il N. 4 con cui il Consiglio stabilisce che allo stato delle cose non si possa prendere in considerazione la domanda presentata dai signori ingegneri Mondino e Geisser per la costruzione della tramvia.

***

Seguito della discussione del progetto di **Riforma dell'Ospedale di San Giovanni.**

Articolo 5 del Regolamento:

« L'Istituto non accetta d'ora innanzi fondazioni di *letti* con detti *di incurabili* per « ricovero di individui affetti da malattie cro- « niche.

« Sono soppressi e cesseranno di mano in « mano che si renderanno vacanti i letti pel quali « si trova esistere ogni diritto di nomina.

« Quanto ai letti per cui sieri ancora chi « abbia diritto di nomina, l'Istituto è autorizzato « a provvedersi o col mezzo di altre Opere pie « od in altri locali, mediante quei corrispet- « tivi e con quei mezzi che saranno deter- « minati. »

Barioco approva in massima che l'Ospedale debba accettare solo ammalati di malattie acute e non cronici. Ma gli pare che questa disposizione vada messa fra le disposizioni transitorie del regolamento.

Dubita se sia bene sopprimere i letti pei quali cessi il diritto di nomina. Preferirebbe si dicesse che i letti saranno soppressi quando lo permettano le tavole di fondazione. Altrimenti crede che si andrà incontro a grandi contestazioni.

Bruno spiega cosa siano i letti degli incurabili fondati all'Ospedale. Le ricche famiglie torinesi, che volevano fare una beneficenza, potevano, mediante lo sborso di 10,000 lire, fondare un letto di incurabile, di cui la famiglia del benefattore aveva il diritto di nomina fino all'estinzione della linea retta del fondatore. Estinguendosi questa, il letto restava all'Amministrazione. Questo era uno dei tanti mezzi e dei più sicuri usati dall'Amministrazione stessa per procurare fondi di capitale all'Ospedale.

Circa 135 letti di incurabili furono così fondati che diedero un capitale di L. 1,850,000.

L'Ospedale andò man mano ereditando tutti quei letti, che per cessare della linea retta del testatore gli venivano a competere.

Molti di questi, l'Amministrazione finì per sopprimere erogando i fondi ai bisogni generali; molti continuò a tenere, e questi erano dall'Amministrazione destinati a quegli infermieri che, dopo avere servito per lungo tempo l'Ospedale, sarebbe stato barbaria mettere alla porta. A questi onesti e benemeriti collaboratori dell'Ospedale si dava uno di questi letti, ove fabbano non allegramente, ma in pace la vita.

L'Ospedale faceva così ad un tempo bene ai suoi infermieri ed al suo bilancio. Colla speranza di osservi un giorno raccolti, gli infermieri si contentavano di un piccolo salario (10, 15 lire al mese); essi erano così sicuri di aver un letto ove morire. Le infermiere poi erano pagate ancora meno: a 3 lire al mese, poi a 5, più qualche capo di vestiario. Ora si dirà che, aumentando gli stipendi di questi infermieri, certamente potranno così stessi fare un risparmio per provvedersene alla stessa modo, ma così soddisfatto come le sarebbe colla certezza che all'Ospedale un letto non gli manca.

Soggiunge poi la triste pittura del locale dei cronici, e assicura che il loro numero sale ancora a 76. Quindi cade il pronostico che questa sia un'istituzione prossima ad estinguersi.

Si mette ai voti l'art. 5.

È approvato, fuori il terzo comma.

Art. 4. All'Ospedale è annessa una *Scuola* di clinica a sussidio della cura degli infermi ricoverati, per l'insegnamento e il progresso della scienza.

È approvato.

Art. 5. Il numero, gli assegni e la distribuzione dei locali, l'accettazione di infermi curati a pagamento, e le condizioni tutte relative, sono oggetto di disposizioni amministrative interne.

È approvato.

Art. 6. A dimostrazione di gratitudine e per attestato di benemerenza verso i benefattori dell'Istituto, il Consiglio d'amministrazione potrà decretare quelle onoranze che crederà adatte a perpetuo ricordo della loro liberalità.

Fornaris vorrebbe sostituire alle parole *potrà decretare* la parola *decreterà*, ciò per rendere a tutti i benefattori, specialmente a quelli che beneficano per la lode, che la lode non manchera.

Sindaco mette ai voti la proposta Fornaris.

È rigettata all'unanimità.

È approvato l'art. 6.

TITOLO II. — *Dell'Amministrazione.*

Art. 7. L'Istituto è retto da un Consiglio d'amministrazione composto:

Di un *Presidente* e di sei *Consiglieri*.

Il presidente è eletto liberamente dal Consiglio comunale per tre anni.

Sono consiglieri:

a) Il sindaco, e per esso un assessore, designato dalla Giunta sulla sua proposta.

b) Il preside della Facoltà medico-chirurgica.

c) Un professore della Scuola di clinica.

d) Un medico o chirurgo primario.

e) Tre consiglieri comunali.

f) Tre canonici del Capitolo Metropolitano.

Barioco. Egli si è persuaso che il passato regolamento (non dice vecchio perchè non ha che 15 anni di vita) può essere suscettivo di qualche riforma, ma crede che queste riforme non siano necessarie nella costituzione del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale.

Ciò per ragioni di ordine legale e per ragioni di ordine morale.

Riguardo alle prime: stando allo spirito della legge, nelle Opere pie bisogna, nelle riforme, accettarsi quanto meno si può del passato e seguire al possibile la intenzione del fondatori.

Ora nel Consiglio d'amministrazione si ebbero finora 6 canonici, e perchè ciò? Perchè si riconobbe sempre che se l'Ospedale di San Giovanni è sorto, e, dopo sorto, è giunto all'attuale sua grandezza, lo si dovette ai canonici. Furono i canonici che lo fondarono: quindi vanno a sussidiarlo il comune di Torino e da allora all'Ospedale già di S. Giovanni si aggiunse il nome di « e della città di Torino. »

Egli non sta a ricercare, dopo la legge sulle Opere pie del 1865, se ai canonici competa ancora un diritto di canonicato sull'Ospedale: egli guarda alla consuetudine, consuetudine secolare, razionale, non interrotta, e questa consuetudine pone fuori di dubbio la posizione dei canonici rispetto all'Ospedale.

Ragioni morali, ha detto, ed eccole. I canonici nella loro secolare amministrazione lavorarono sempre con zelo, con disinteresse, con abnegazione.

Si sa che per oltre a 200 anni i canonici ebbero tanto a cuore il rifiorimento dell'Ospedale che mandavano due di loro continuamente questuando per la città, dispensando costoro perfino dall'obbligo delle funzioni del Capitolo. L'Ospedale fu sempre come il loro pensiero: sovente, sedando lo Consiglio comunale, ottennero per l'Ospedale forti sussidi. E mai in tanto tempo diedero luogo a disordini, a gestioni meschine ritta, nel che abbia qualunque altra Amministrazione di cinquecent'anni a poter provare lo stesso.

Ma egli non è così un *laudator temporis acti* sino a rifiutare qualunque innovazione.

L'ha detto al principio e lo ripete, anche già sappia che con ciò non contenterà tutte le opinioni. Così per esempio egli ammette la proposta nomina di un presidente o canonico o no che regoli tutta l'amministrazione. Va più in là. Siccome all'Ospedale si annette una clinica, crede che anche questa debba essere rappresentata nell'Amministrazione.

Ma vorrebbe conservato il numero di sei canonici, come era finora, prima contrapposto a sei consiglieri.

Pacchiotti ringrazia dal fondo del cuore Barioco che ha parlato con tanto spirito di progresso e con tanta temperanza. Procurerà imitarlo.

La storia dell'Ospedale di San Giovanni è semplice.

Essa fu a Torino l'espressione del cristianesimo come lo fu a Parigi, come in tutte le città che dal mille in poi apersero ospedali all'ammalato povero.

Come a Parigi sorse l'Ospedale per cura dei canonici di Notre Dame, così a Torino quello di S. Giovanni per generosità del Capitolo Metropolitano. Dunque egli è il primo a riconoscere che la sua origine è il clero. E di ciò bisogna assegnarne grazie. Nè di ciò solo, ma di tutti quei miracoli di progresso, di generosità, di larghezza nel campo morale, intellettuale ed economico di cui il medio evo gli è andato debitore.

Ma bisogna riconoscere che per un fatale svolgimento delle cose, per quella che si chiama la lotta per la vita, l'impero del clero ha dovuto soccombere: esso una volta ordinatore del suo modo, dovette adattarsi a ricevere ordini da lui. Siamo in nuovi tempi: nuovi tempi nuovi costumi, anche per gli Ospedali.

E così fatto, già ovunque avvenne così.

Non c'è oramai più città civile ove il clero abbia la direzione degli Ospedali. L'Austria aveva già innovato fin dal 1848; nessuna città d'Italia ha più, come Torino, un ospedale diretto dal clero: neppure Milano, il cui Ospedale non è al certo modello di eccellenza.

Nè ciò avviene solo pel clero cattolico: ma anche per l'evangelico. In Inghilterra ne abbiamo la conferma.

Pacchiotti non vuol fare quistioni personali.

Stimabilissimi furono e sono ai certo i canonici che amministrarono sin qui: certo non hanno bisogno del suo elogio. Ma la questione è di principio. E appunto pel principio l'elemento dei canonici va escluso dall'Ospedale. Il principio trascina l'uomo a fare propaganda, a fare una potenza, un centro di attrazione. Questo appunto ha fatto, fa, farebbe il Capitolo metropolitano che avesse in mano l'Ospedale.

Numerosi fatti dimostrarono pel passato l'influenza che questo spirito esercitò, e sulle cose e sugli infermieri, e fino sugli stessi medici. Era una pressione che si trasmettava sino all'ammalato, e sulla sua coscienza. Collo spirito di principio viene l'intolleranza, e questa tanto è vero che vi fu, che quasi a protestarne dovettero sorgere nella nostra città Ospedali evangelico ed israelitico.

Pacchiotti crede che dal momento che tutti riconoscono si deve dare all'Ospedale un'Amministrazione più semplice di quella che abbia finora avuto, un'Amministrazione che corrisponda allo spirito dei tempi; si deve fare una riforma radicale. Ringraziare i canonici, lasciarsi buoni amici, e quindi loro in Capitolo e noi all'Ospedale. Oppure egli fa questa concessione. Si possono eleggere anche canonici, ma non abbia il diritto di nomina il Capitolo: il sceglia il Consiglio quando di canonici vegga il bisogno.

Massino non vede le ragioni di queste modificazioni relative ai canonici. La relazione del delegato non dice che l'Amministrazione dei canonici abbia incorso infatti tali da rendere giusto il toglier loro l'ingerenza. Pacchiotti parla della necessità di tempo, e di propaganda dei canonici. Non credo nè all'una nè all'altra. Quindi se il Consigliere Pacchiotti non porta dei fatti specifici, le sue asserzioni non valgono.

Noi dobbiamo stare ai fatti e ai fatti di casa nostra. Sopratutto guardare all'utile del nostro Ospedale. Or bene, togliendo i canonici che secondo lui hanno un vero diritto nella amministrazione, si fa il danno dell'Ospedale, gli si dà un carattere che spiacerà a molti benefattori. Non chiede al continuo la presidenza onoraria del Consiglio all'arcivescovo come si fece finora, ma all'esclusione dei canonici si oppone.

Crede poi anche convenirsi il numero di tre sanitari nel Consiglio; essi portano nelle deliberazioni un elemento che non sempre esprimerà l'immediato benefizio del povero.

Vorrebbe che si conservasse a 6 il numero dei consiglieri municipali contrapposto a sei canonici.

Compans. Si vuole nominare il presidente

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

	8	7
PARIGI (sera) aprile,		
FARINE 6 m. pel c. (1)	L. 63 25	65 —
» per maggio	» 65 25	66 —
» per luglio-ag.	» 62 —	61 50
» pei 4 mesi mesi	» 57 50	57 —
ZUCCHI, n. 88 10/13 (2)	» 59 —	59 —
» » 7/8	» 65 —	65 —
» Bianco 3	» 67 75	67 25
» raffinato sodo	» 144 50	144 50

LIVERPOOL, 7

COTONI — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo,

Importazione della giornata 8000.

Cotoni americani in ribasso di 1/6.

Cotoni Surate invariati.

HAVRE, 7.

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Vendutti sac. 1680.

Mercato pesante

MARSIGLIA, 7.

FRUMENTI — Import. sti. —

» — Vendite » 7000

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tara perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tara perduta.

CASALE, 6 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	27 14
Meliga	» »	21 05
Segale	» »	20 85
Avena	» »	12 16
Fagiuoli comuni	» »	29 51
Id. dall'occhio	» »	30 47
Fave	» »	31 —
Ceci	» »	40 76
Riso nostrano	» »	55 94
Riso fantino	» »	49 —
Riso bertone	» »	45 —
Riso bertone	» »	40 —
Riso bertone	» »	35 —
Riso bertone	» »	30 —
Riso bertone	» »	25 —
Riso bertone	» »	20 —
Riso bertone	» »	15 —
Riso bertone	» »	10 —
Riso bertone	» »	5 —
Riso bertone	» »	0 —
Riso bertone	» »	0 —
Riso bertone	» »	0

del Consiglio comunale. Ora è principio generale di amministrazione che presidente di un consesso sia quello che riassume maggior numero di voti fra i componenti. Dunque si lasci all'Amministrazione la nomina del suo presidente. Parimente non trovo opportuno che tre consiglieri comunali esclusivamente, debbano far parte di quell'Amministrazione. Per il carattere del Consiglio comunale questi tre individui verrebbero ad essere ad un tempo sorveglianti e sorvegliati. Ciò non può essere. Epperò i consiglieri comunali han già così grave cumulo di pesi e di occupazioni! Possa dunque il Consiglio comunale scegliere tre donde più gli piacela.

Sambuy. Non capisce perchè il sindaco debba essere semplicemente consigliere di questa Amministrazione e non presidente. Dal momento che si è voluto dare una riforma alla presidenza dell'Amministrazione, la più opportuna sarebbe stata quella di alternare per tre anni di esercizio l'autorità civile nella persona del sindaco e la religiosa in quella dell'Arcivescovo. Questo principio molto ragionati aveva stabilito nell'Amministrazione delle sue opere la marchesa di Barolo: per tre anni era presidente il presidente della Corte d'Appello, per altri tre l'arcivescovo.

Non approva l'ammissione di tre rappresentanti dell'arte medica nel Consiglio: si fa troppo preponderare un solo elemento: disapprova specialmente la nomina del *medico o chirurgo primario* fatta apposta per approvare gli altri due.

Egli vorrebbe dunque: Il sindaco, presidente; due dell'elemento medico; 4 eletti dal Consiglio e 4 dai canonici.

L'elemento canonico crede indispensabile in ossequio al diritto storico ed alla riconoscenza che si deve all'opera del Capitolo metropolitano. Posta il Consiglio scegliere i suoi quattro dove gli piacela e così pure il Cattolo.

Nulla impedisce che come il Consiglio potrà scegliere canonici, così il Capitolo potrà scegliere laici.

Massa raccomanda che l'art. 7 non sia di cattivo augurio anche al Consiglio comunale di Torino.

Egli vorrebbe che altri meglio dell'arcivescovo possa adempiere alle funzioni di presidente: non credo però che possa essere eletto dal Consiglio comunale. O l'elegga l'Amministrazione stessa, come disse Compans, o il Governo che deve pur avere la sua ingerenza.

Accetta l'introduzione dell'elemento medico; ma dubita se sia opportuno quel terzo *medico primario*: è un dipendente, quindi non può essere amministratore.

Neppure può essere amministratore il sindaco perchè egli, capo di un Corpo che sorveglia, sarebbe contemporaneamente un membro sorvegliato.

Facchiotti dice: pigliamo l'occasione e facciamo una nuova. Questo argomento, se si vuol progredire non inciampare, è un po' pericoloso. È contrario allo spirito della legge sulle Opere pie (art. 4) e alla consuetudine il rigettare così l'elemento canonicale. L'Amministrazione è già laicizzata sino dal 1846, quando la legge pose le Opere pie sotto la sorveglianza civile: oggidì potranno ubbidire essere amministratori nei preti, ma così saranno sempre sotto la tutela della legge civile. Dunque è una questione di opportunità. Ci fu un motivo espellente a questa risoluzione? No: dovesi dunque temere che facendovi ecc, questa non rechi gravi danni.

Corsi. L'art. 21 del Regolamento dice che i medici primari sono nominati dal Consiglio di Amministrazione, che li conferma entro due anni: quindi sono assolutamente dipendenti dall'Amministrazione, quivi il medico primario non può farne parte.

O forse si è voluto accennare i medici-chirurghi primari *emeriti* in premio dei loro grandi meriti, i quali in tal caso non hanno dipendenza?

Gianolio non vorrebbe si riconoscessero dei diritti che, perchè riconosciuti ora, avessero a legare poi le mani ai successori. Quindi non crede ammettere dei diritti da parte dei canonici. Anche lui nota che, mutato lo spirito dei tempi, il carattere dell'Amministrazione va mutato.

Non crede che sopprimendo l'ingerenza dei canonici all'Ospedale, si vada contro la volontà della legge.

Crederebbe pericoloso se si lasciasse ai canonici il diritto di nominare quella persona che essi volessero. Temerebbe si introducesse un elemento ancora più dannoso.

Bruno avrebbe a dire molte cose, ma l'ora tarda ne lo dissuade. La notte poi è madre di consiglio (anche del Consiglio comunale) e invita i colleghi a rimandare la discussione a dopodomani.

Facchiotti aggiunge ancora alcune poche parole.

Quindi la seduta è levata alle ore 11 1/2.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazioni.** — *Della vita e delle opere di Giacomo Leopardi*. Cenni biografici e critici di Cesare Rosa. (Ancona, Libreria editrice Ernesto Aureli. Prezzo L. 2). È un bel volume che si leggerà con piacere e con vivo interesse da quanti hanno imparato ad amare ed ammirare quel grande e sventurato poeta e filosofo recanatese.

Il volume è adorno del ritratto di Leopardi tolto da una incisione esistente presso la famiglia in Recanati.

— *Libertà, fratellanza e pace* — Atti della Lega italiana. (Milano, Natale Battezzati editore). Ecco le materie: L'idea — Il primo Comizio della pace in Italia nel 1878 — Fondazione della Lega di libertà, fratellanza e pace — Il secondo Comizio nel 1879. (Resoconto stenografico).

× **Raccolta biografica d'illustri compositori di musica italiani.** — È annunziata pel 24 aprile prossimo una interessante pubblicazione: la *Raccolta biografica di illustri maestri di musica italiani contemporanei*, compilata dal prof. Giovanni Masutto, di Venezia. Sarà un lavoro accurato e ricco di notizie biografiche dei più rinomati compositori viventi. Conterà di 900 pagine in-8°, edizione di lusso, e sarà edito dallo stabilimento tipografico e litografico del sig. Melchiorre Fontana di Venezia.

Prezzo del volume L. 3.

× ***Faustino.*** — Il cav. F. G. Cimino ha letto ieri sera alla *Società Filotecnica* la annunziata novella in versi: *Faustino*, di cui ultimano domenica scorsa la prefazione in bei martelliani.

L'interesse destato da questo lavoro poetico è stato grande.

Cimino narra la storia di un infelice, di un indomabile amore, che si svolge dalle spende di un romantico lago alle stanze di un turrito castello.

Gli incidenti drammatici che ne seguono sono vivi, e destano un senso di grande commozione.

La forma poetica è bella. La parte descrittiva ha tinte potenti di effetto. In una parola, il polimetro del Cimino è degno degli applausi con cui il pubblico (pochino in vero!) lo accolse ieri sera.

× **Serata Cuccotti.** — La serata offerta dai bravi filarmonici dell'Accademia filodrammatica al simpatico artista Luigi Cuccotti avrà luogo domani sera, venerdì, al teatro Scribe.

× **Teatro Alfieri.** — *I naufraghi in mezzo agli Indiani*, ballo di mezzo carattere del coreografo Zanotti.

Atto 1°: Il corpo di ballo e le comparse fanno gl'indiani. Arrivano i naufraghi inglesi e inebetiscono con esi.

Atto 2°: uno scimmione botteggia inglesi ed indiani.

Atto 3°: le ballerine tornano a fare le indiane. Il pubblico dà segni d'impazienza.

Atto 4°: pezzo a due serio; è buono. Applausi alla sig.ª Gedda ed al ballerino Trinchero. Grotta sanzera indiana con monferrina a... fischi.

Atto 5°: ballabile di cacciatori... indiani.

Morale: ballo scipito, ballabili senza nesso e senza gusto. Azione... deplorabile. Musica di tutti i tempi e di tutte le gradazioni. Buon personale artistico sciupato.

E dire che con quel corpo di ballo e con quella *mise en scène* si sarebbe potuto ottenere qualcosa di meglio assai!

Mah!

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8 1/4 — (lettera b) — *Lo sio Vanbernan* — *Armadio e porte.*

Gerbino, o. 8 1/4. — *La prima bugia* — *Un viaggio a...* — *Un signore che difende le mogli.*

Alfieri, o. 8. — *Maria di Rohan*, opera — *I naufraghi fra gl'Indiani*, ballo.

Rossini, o. 8. — *Le marghere d'Cavoret.*

S. Martiniano, o. 8. — *La Vega.*

Per comodo delle famiglie e baltati, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio. Museo anatomico di Henry Desorti, aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire. Ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

8 aprile.

R. Società del Tiro a segno. — La Direzione si reca a premura di portare a conoscenza dei signori soci avare S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Carignano, presidente della Società, destinati ricchi e stupendi doni per le gare riservate ai soci che avranno luogo in fine di maggio prossimo.

Questa nuova prova di benevolenza accordata alla Società saranno per accrescere senza fine negli animi dei singoli soci i sentimenti di devozione e di gratitudine verso gli Augusti Personaggi che si degnano manifestare in modo così solenne la loro alta protezione per la nobile ed utile istituzione del tiro.

La Società trovasi così ognora più incoraggiata a continuare nel lodevole cammino a fine di raggiungere lo scopo prefessosi di rendersi utile al Paese col concorrere allo sviluppo di forte educazione nell'ardente e patriottica gioventù.

Doni di S. M. il Re:

Grande gruppo in bronzo (Airone ferito), pel tiro di carabina;

Pendolo e candelabri in bronzo dorato ed argentato, pel tiro di pistola.

Doni di S. A. R. il Principe di Carignano:

Grande coppa porcellana Sèvres e bronzo dorato, pel tiro di carabina;

Gruppo con putti in bronzo argentato, pel tiro di pistola.

Torino, 6 aprile 1880.

Per la Direzione
Il vice segretario PAOLO RICCARDI.

Società di scherma *della ex-Guardia Nazionale della città di Torino sotto la presidenza onoraria di S. M. il Re d'Italia* (via della Rocca, 14). — Il Consiglio di direzione in una seduta del 2 aprile corrente deliberava ad unanimità di dare una grande accademia di scherma in occasione delle prossime feste per l'inaugurazione dell'Esposizione artistica.

Esso quindi invita tutti i signori soci che intendono prender parte a questa accademia di volersi recare nella sala della Società onde farsi inscrivere in tempo sull'elenco dei tiratori.

Con altro avviso sarà indicato il giorno e l'ora in cui ciò avrà luogo detta accademia.

Nello stesso tempo si ricorda a tutti i soci che le lezioni hanno principio alle ore 7 1/2 pomeridiane.

Ospizio marino piemontese. — A nome del Comitato direttivo di quest'opera pia, mi faccio premura di partecipare la graziosa offerta di lire 100 che la Società *I Ricuperati d'Grandjan* volle anche quest'anno fare alla caritativa istituzione. Nel ringraziare la benefica Società a nome dei poveri scrofolosi che da molti anni ha preso sotto la sua protezione, il Comitato non ha che parole di sentita riconoscenza per applaudire allo scopo altamente umanitario cui s'informa il benemerito sodalizio.

Nello stesso tempo, avendo il Comitato proceduto alla nomina del direttore economo nella persona dell'egregio dottor Granari Francesco, a norma del concorso pubblicato, si avvisano gli interessati che trovansi a loro disposizione i documenti depositati dai concorrenti presso il sottoscritto segretario dott. G. Berruti.

Istituto pei ciechi. — L'Istituto pei ciechi sente il dovere di porgere alla benemerita Società del Bogo la più sentita grazie per la sovvenzione di L. 1000, assegnatagli sui proventi della festa di beneficenza ch'ebbe luogo nello scorso carnevale.

In pari tempo ringrazia pure il signor avvocato Vincenzo Salsa per l'oblazione di lire 100, fatta quale tutore degli eredi del compianto generale Bottacco.

Continui la carità cittadina a sovvenire questa benemerita istituzione, perchè, per quanto sia considerevole il capitale raccolto finora, dove le mancasse il suo poderoso e costante aiuto, sarebbe impossibile il completare l'opera di protezione ai poveri ciechi, colla creazione della sezione femminile dell'Istituto e del ricovero dei ciechi vecchi, e vani rimarrebbero in parte i generosi sforzi fatti per dotare Torino di questa importantissima opera di beneficenza.

Società per ragazzi e ragazze rachitici. — La Società delle scuole pei ragazzi rachitici, la quale ha ricevuto dalla benemerita Società del Bogo lire 1000 sul provento del ballo di beneficenza datosi nello scorso carnevale, compie al grato dovere di porgerne pubblicamente i suoi più vivi ringraziamenti, mentre si raccomanda all'inesauribile beneficenza dei Torinesi, ricordando loro, che le sue scuole ricette ben 200 allievi, ne n'hanno altrettanti i quali da tempo domandano ammissione, alle non si può loro accordare per mancanza di fondi.

Oggetti ritrovati. — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale due considerevoli somme di denaro in biglietti di banca; varranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni.

Cronaca nera. — A Torino.

Fatto deplorevole. — Ieri nelle ore pom. il prof. conte S. dell'Università, trovato il professore P. F., addetto pure all'Ateneo torinese, gli sparava contro un colpo di rivoltella.

Il colpo andò a vuoto. Il conte S. poco dopo si sarebbe costituito all'Autorità di P. S.; altri assicurano invece che sarebbe stato arrestato da un delegato e da un brigadiere della Questura.

La causa che diedero origine al brutto fatto sono di natura troppo intima perchè noi possiamo discorrerne sui giornali.

** *Incendio.* — Stamane verso le due le guardie municipali della sezione San Salvario videro che dall'uscio d'una drogheria sul canto della via Thesauro usciva molto fumo. Una corsa in cerca de' pompieri, l'allarme diede l'allarme ai pigionanti.

Accorsero tosto pompieri, guardie municipali e il P. S., l'uscio fu aperto e si scoprì che il fuoco erasi appreso ad un mucchio di cotone posto in uno scaffale. Agirono le trombe e la fiamme furono spente prima che capitasse la disgrazia che esse toccassero il petrolio (50 litri circa) posto a poca distanza. Il danno fu lieve.

*** *Arrestati:* 4 per colpi e sospetti, e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO. 7 *aprile.*

Nascite 16, cioè maschi 8, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Carlone Anselmo con Spadacini Angela vedova Bassi — Cav. avv. Michelini di San Martino e Rivalta Policarpo con nobile di Castellamonte di Lessolo Olga — Borbonese Gustavo con Mancini Maria.

Morti. — Teagno Melania, d'anni 20, di Barolo — Cambiano Giulietta, id. 17, di Torino, sarta — Bassi Luigia, id. 7, di Torino — Rocchietti Giovannina nata Rocchietti, id. 50, di Torino — Barlo Luigia nata Torchio, id. 49, di Torino — Salomone Vittorio, id. 49, di Torino, lavandaio — Peretti Giuseppe, id. 54, di Moretta, scrivano — Quaranta Teresa nata Charega, id. 37, di Alessandria, sarta — Mattio Vittorio, id. 60, di Centallo, portinaio — Rolando Maria nata Sartorelli, id. 73, di Torino — Patrucco Carlo, id. 71, di Casale Monferrato, militare in ritiro — Castellano Giuseppe, id. 20, di Bruno, calcografo — Vercelli Giovanni, id. 78, di Montanaro, muratore — Perneon Gregorio, id. 10, di Verrua Savoia — Da Rosa Martino, id. 62, di Arnad — Giovara Celestina, id. 15, di Torino — Bournoux Luisa nata Bianchi, id. 55, di Torre Pellice — Valentino Giuseppe, id. 40, di Asti, caffettiere — Gurreslo Vincenzo, id. 69, di Bagnasco, ufficiale in ritiro — Zinella Francesco, id. 24, di Roccavignale, agricoltore — Besso Paolo, id. 84, di Brusasco, sarto — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 14, negli ospedali 16, non residenti in questo comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 7 *aprile* 1880.

Altezza mass. e min. in millimetri e ½ di linea parigina.	Temp. cent. alle 9 ant. e alle 3 pom.	Tensione del vapore in millimetri.	Umidità rela. tiva in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
3 a. 723,7	+ 6,9	6,8	94	N. f.	pioggia
9 a. 724,2	+ 7,0	6,5	84	NO d.	pioggia
12 m. 723,9	+ 8,8	7,2	86	SO d.	pioggia
3 p. 723,0	+ 10,2	7,4	77	N. f.	copert.
6 p. 723,8	+ 9,8	7,3	78	calma	copert.
9 p. 721,5	+ 9,3	7,0	79	S d.	n. p. n.

Temperatura estrema al Nord: in gradi centesimali — **Minima** + 5,4 — **Massima** + 10,8

Acq. cad. mill. 23,5. Min. notte 8 aprile + 8,1.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*)

9 aprile — Nascere del *Sole* 5,45. Passaggio al meridiano 0,21. Tramonto 6,57. Nascere della *Luna* 5,14 matt. Passaggio al merid. 0,8 sera. Tramonto 7,11 sera. Giorno della Luna 30°.

Luna nuova a 8 ore 58 min. di mattino.

Temperature estreme avute al-l'Orto botanico al Valentino l'8 aprile 1880.
Temperatura minima di questa matt. + 5°5
Id. massima di ieri + 10 0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 7 aprile — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 40 p.*

Il barometro è leggermente oscillante nella Sicilia, nel Jonio e nel basso Adriatico, ed è abbassato di 8 mm. nel golfo di Napoli, di 4 e 5 nella Sardegna, nel Piemonte e nel Veneto, da 6 oltre a 8 nel resto d'Italia. Nella Sicilia segna 755 mm. e nella Toscana 749. Soffiano venti freschi e forti del 3° quadrante nell'Italia meridionale e nel Tirreno superiore, fortissimi all'isola d'Elba, nel golfo di Asinara e Napoli, il grosso fortissimo nell'alto Adriatico, ove il mare è grosso, nonchè nel Tirreno centrale; è burrascoso nel golfo di Asinara, ed è generalmente agitato altrove. Il cielo è nuvoloso nella Sicilia, nel Jonio e nelle provincie Napolitane; è piovoso nella Comarca, da Venezia ad Urbino, nel Piemonte e nella Liguria occidentale, ed è coperto nel resto d'Italia.

Un centro di depressione di 743 mm. esiste nel mar Toscano.

Sono sempre probabili colpi di vento, con tempo cattivo nei nostri mari. Attenti!

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 5 aprile* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—4.0	—14.0	Bordeaux	16.0	7.5
Stoccolma	0.0	—8.0	Lione	14.6	7.5
Christiansund	0.0	0.0	Nizza	15.2	11.5
Copenaghen	3.0	0.0	Madrid	17.7	6.7
Falsun (Isl.)	11.7	5.6	Lisbona	17.0	12.0
Yarmouth	13.3	4.4	Trieste	15.0	10.0
Bruxelles	15.0	8.5	Torino	17.3	7.2
Amburgo	15.0	6.0	Moncalieri	14.2	8.9
Cassel	13.0	5.0	Firenze	17.0	11.0
Breslavia	14.0	6.0	Roma	19.2	13.0
Cracovia	14.0	0.0	Napoli	18.0	11.0
Vienna	17.0	8.0	Palermo	18.0	11.0
Innsbruck	17.0	1.0	Cagliari	7.0	5.0
Berna	12.4	6.0	Algeri	22.0	16.0
Parigi	18.8	4.0	Tunisi	20.0	13.0
			Biskra	16.0	14.0

In Russia il termometro segna —10.0 ad Ulleaborg, —8°6 ad Arkangel, —4°1 a Pietroburgo e —1°2 a Mosca.

P. F. DENZA.

Pioggia di ferro.

Catania, 2 aprile. — Nel movimento burrascoso dell'ozeano atmosferico previsto per il marzo 1880 e di cui anche la Sicilia ha subito l'influenza col rapido abbassamento da un giorno all'altro fino di millimetri 11 nella colonna del barometro, durante la notte dal 29 al 30 dell'ora decorso marzo, per poche ore si ebbe a Catania la caduta di un *pulviscolo meteorico* accompagnato da pioggia. Il pulviscolo oltre a confermare per il suo colore rosso materie, per la sua composizione chimica e per la varia mescolanza di particelle minerali, organiche e di minuti infusori, i caratteri già precedentemente fatti conoscere in altre simili occasioni (1), questa volta presenta un interesse speciale per contenere una notevole quantità di ferro o completamente allo stato metallico o in particelle metalliche circondate da uno strato di ossido. Sono frammenti della grandezza variabile da 1 a 10 centesimi di millimetro, di forma o irregolare o perfettamente *sferica*, come se avvenisse subita loro fusione. Tutti sono attratti rapidamente dalla calamita.

Questo fatto (che fu scoperto per la prima volta in un pulviscolo raccolto in una nave al sud di Giava nel mare Indiano la notte dal 24 al 25 gennaio 1859, confermato dall'illustre prof. Nordenskiöld sulla *Vega* nei paraggi del Polo Artico e da altri), è di una importanza immensa per la fisica del Globo e per la geologia, in quanto che il ferro, che non si conosce allo stato metallico alla superficie della terra, è da ritenersi come di origine extraterrestre o cosmica, e stabilisce un anello di congiunzione tra la terra e la materia caotica dispersa nell'universo; anzi si può ritenere come in istretta relazione col fenomeno dei bolidi e delle stelle filanti.

In conclusione di questa breve notizia si può dire che il pulviscolo caduto in Sicilia la notte dal 29 al 30 marzo, nella sua parte formata dai corpuscoli di ferro metallico non differisce altro che nelle proporzioni di volume da un'abbondante pioggia di *aeroliti*.

Prof. ORAZIO SILVESTRI.

(1) V. O. *Silvestri* «Sopra la pioggia rossa e le polveri meteoriche della Sicilia in occasione di grandi burrasche atmosferiche. Catania, 1877. »

CORRIERE DELLA SERA

7 aprile.

Senato del Regno.

Ecco l'ordine del giorno della seduta che terrà il Senato oggi, 7:

1. Modificazione alla legge 13 novembre 1859 intorno alla composizione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

2. Riforma di disposizioni del Codice di procedura civile intorno ai procedimenti formali e sommari.

3. Onorari degli avvocati e procuratori.

I concorrenti all'ufficio di pretore.

Il Ministro di grazia e giustizia in una recente circolare ai procuratori generali presso le Corti di appello del Regno, raccomanda loro che le informazioni sul conto dei concorrenti all'ufficio di pretore gli siano trasmesse non più tardi del 15 maggio p. v.

Per evitare poi una corrispondenza superflua, e per mantenere un sistema uniforme in tutte le Corti del Regno, lo stesso Ministro invita i procuratori generali a limitare da ora innanzi le loro proposte sul personale dei pretori ai soli trasferimenti, non omettendo per altro di indicare nelle proposte medesime i mandamenti nei quali è assolutamente necessario il titolare, affinchè si possa provvedere con nomine nuove.

CORRIERE DEL MATTINO

8 aprile.

A MELBOURNE.

Ieri dando ai nostri lettori la consolante notizia del risveglio degli industriali torinesi a proposito della Esposizione di Melbourne, annunciavamo anche il prossimo arrivo nella nostra città di un rappresentante della Ditta Olivieri e Sarfatti di Venezia, la quale, come è noto, con intelligenza e zelo sta spandendosi dei preparativi per la gran Mostra Australe.

Il rappresentante della Ditta veneziana giungeva infatti ieri stesso a Torino. È il signor Paolo Villanis. È reperibile presso la Ditta Corinaldi e Debenedetti, piazza B. V. degli Angeli, 2.

Possano esser molti coloro ai quali gioverà questa nostra indicazione! Lo desideriamo ardentemente, e quasi quasi l'indole attiva della nostra città ci farebbe credere ad un miracolo di cattivo genere se accadesse il contrario!

Consiglio d'amministrazione alle Finanze ed al Tesoro.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente pubblica un decreto in data 4 aprile con cui è istituito un Consiglio d'amministrazione pei Ministeri delle finanze e del tesoro, presieduto dal ministro, composto del segretario generale, dello Stato, dai direttori generali, dal ragioniere [illegible] dall'ispettore generale del due Ministeri, [illegible] sopraintendente all'ufficio degli affari generali, dal direttore capo della divisione prima del segretariato generale, il quale farà da relatore.

Il decreto specifica i provvedimenti intorno a cui il Consiglio è chiamato a dare il suo parere, che sono molti ed importanti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Per mezzo.

Sofia, 7. — Il nuovo Ministero è così costituito: Zankoff presidenza ed esteri; Caravelcff finanze; Stoyanoff giustizia; Tichieff interno; Gaszlov istruzione.

Vienna, 7. — La Camera continuò la discussione del bilancio.

Berlino, 7. — È smentito che Bismarck sia diminuito fino da tre giorni e che l'Imperatore abbia rifiutato di accettare la sua dimissione. Bismarck la diede soltanto ieri. Nei Circoli parlamentari credesi certo che il Consiglio federale, riprendendo la discussione sul diritto del bollo, si avvisierà alle misure di Bismarck.

Roma, 7. — Il nuovo giornale *Il Quotidiano* dice che il Consiglio dei ministri nella seduta ha deciso circa la presidenza della Camera. Annunzia che oggi il Consiglio dei ministri fra le altre questioni approvò quanto riguarda l'organizzazione della milizia territoriale. Il ministro Baccarini presenterà al Parlamento un progetto per opere idrauliche e stradali comprendente i lavori da eseguirsi in dieci anni per la somma totale di 152 milioni. A queste maggiori spese provvederà per 96 milioni con una operazione finanziaria sulle Obbligazioni ecclesiastiche.

L'*Avvenire d'Italia* dice che il Centro ministro ed il moderato tennero oggi una riunione per accordarsi circa il presidente della Camera. Terranno prossimamente un'altra riunione.

Parigi, 7. — Il *Pays* reca un articolo di Cassagnac in cui dice di sperare che i figli del principe Napoleone pensino altrimenti che lui, e calcola sopra di essi per realizzare il panslavismo del Principe imperiale. Il *Pays* ricorda che il Principe imperiale designò a suo successore il figlio del principe Napoleone, e non il principe Napoleone.

Londra, 6. — Finora furono eletti 368 liberali, 178 conservatori e 41 *home-rulers*.

Il *Daily News* ha da Vienna che Bismarck si sarebbe dimesso in seguito agli sforzi del partito di Corte per rianovare i buoni accordi colla Russia.

Roma, 7. — *Senato del Regno.* — *Sanseverino, De Luca, Vera e Giuli* prestano **giuramento.**

Pantaleoni domanda l'esigno numero dei senatori presenti, e chiede che la discussione dell'importantissimo progetto circa la composizione del **Consiglio superiore dell'istruzione pubblica** si differisca a domani.

È approvato.

La seduta è levata.

Roma, 7. — *Camera dei deputati.* — Si annunzia un'interpellanza di *Bria* sull'indirizzo dato all'**amministrazione marittima** che verrà comunicata al Ministro; un'altra di *Rudini* al Ministri dell'interno e delle finanze sulle **condizioni finanziarie dei Comuni** del Regno, e specialmente di Napoli, e sugli intendimenti del Governo relativi al rinnovamento dei contratti di abbonamento del dazio consumo; ed una interrogazione di *Napodano* sulle **condizioni delle Amministrazioni di alcune Provincie** del Regno, che rimandasi al bilancio degl'interni.

Chiaves propone che s'inscriva all'ordine del giorno di venerdì la **nomina del presidente** della Camera.

Plutino Agostino ed *Ella* propongono martedì prossimo; la quale proposta è approvata.

Si partecipano **lettere** di *Merizzi* e di *Greco-Cassia*, che, essendo il congedo loro accordato e perdurando le sedute delle **dimissioni** da deputati, le confermano.

Su proposta di *Salaris*, si concede loro un ulteriore congedo di altri due mesi.

Si approva poi che si svolga domani l'interpellanza *Panattoni* sulle condizioni della **Banca Nazionale Toscana** e sugli intendimenti del Governo a tutela della circolazione e del credito.

Discutesi il progetto di legge per la spesa per la partecipazione dell'Italia all'**Esposizione** internazionale **di prodotti ed istrumenti di pesca a Berlino.**

Luzzatti non si oppone alla partecipazione suddetta; ma, rilevando occorrere sovente una somma maggiore della accordata, e perciò chiederà un fondo supplementare, desidera che il Ministro dichiari che non si supereranno le 50,000 lire richieste. Osserva inoltre esservi contraddizione fra lo scopo dell'Esposizione e i fortissimi prezzi imposti dalle nuove tariffe tedesche sulla importazione di molti prodotti italiani. Prega il Governo di cogliere l'occasione per ottenere delle modificazioni.

Il ministro *Miceli* dichiara che, con o senza l'Esposizione, il Governo non cesserà di far pratiche a tal fine. Dà ragguaglio degli oggetti che si spediranno a Berlino, ed assicura che la partecipazione italiana non darà luogo a censura. Informa delle premure fatte dal Comitato dell'Esposizione, affinchè l'Italia intervenisse, e delle considerazioni che spinsero il Ministero ad accettare, trattandosi di una Esposizione specialissima e delle facilitazioni con le quali il Comitato volle agevolare il concorso dell'Italia; quindi le 50,000 lire bastarono.

Luzzatti propone il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministro d'agricoltura e commercio, che la spesa non oltrepasserà L. 50 mila, e che il Governo coglierà questa occasione per insistere vivamente sul ribasso della tariffa doganale germanica sui prodotti [illegible] ».

Accettato tale ordine del giorno dal Ministero e dalla Commissione, è approvato. Quindi approvasi anche l'articolo unico della legge.

Aperta la discussione sulla legge per la vendita della **miniera di Monteponi**, approvasi l'articolo unico senza osservazione.

È approvato egualmente l'articolo unico del disegno di legge per facoltà alla **Cassa di depositi e prestiti** di prolungare i termini del pagamento dei prestiti fatti ai Municipii.

Presentasi poi dal Ministro delle finanze la Convenzione col conte Fè d'Ostiani per la costruzione di **edifizi ad uso della Legazione italiana al Giappone.**

Presa a discutersi la legge per le disposizioni relative agli **impiegati** del cessati Consigli degli **Ospizi** nelle **provincie meridionali.**

Cavalletto torna a raccomandare che sia resa giustizia ad altri impiegati governativi, che in forza delle nuove leggi italiane sono posti in istato irregolare e in sofferenza. Cita specialmente gli assistenti stradali delle provincie venete e gl'ispettori sanitarii governativi degli stabilimenti termali, ai quali negasi ora il diritto di pensione.

Depretis risponde che chiamerà l'attenzione del Ministro dei lavori pubblici sull'argomento, e, studiata la questione, si provvederà secondo giustizia.

Dichiaratosi *Cavalletto* soddisfatto, e date dal relatore *Castantini* alcune spiegazioni a Balocco, si approvano gli articoli della detta legge, e cominciasi a discutere quelli dell'altra per le disposizioni riguardanti i **titoli rappresentativi dei depositi bancarii.**

All'art. 1° del Ministero che dispone: « I libretti di conto corrente di risparmio e i buoni fruttiferi a scadenza fissa, emessi dagli Istituti di credito debitamente riconosciuti, e regolati dalle seguenti norme, » la Commissione propone di aggiungere: « emessi da missioni provinciali Istituti di credito, ecc. »

Si sollevano varie osservazioni sulla maggiore estensione ad altre Banche, Istituti di credito, Stabilimenti industriali, da darsi disposizioni di questa legge.

Prendono parte alla discussione: Sella, Luzzatti, Guala, Parenzo, Simonelli, il relatore Castellano ed il Ministro, il quale fa rilevare che il regolare tale materia in modo generale appartiene alla legge generale, e perciò nel Codice di commercio vi è un articolo relativo; mentre nella legge speciale, che si discute, si mira soltanto ad agevolare le operazioni degli istituti contemplati in essa, e specialmente delle Casse di risparmio.

Luzzatti dichiara che, sicuro dei grandi vantaggi che deriveranno da questa legge, l'approva anche qual'è, sebbene possa desiderare ne vengano maggiormente estese le disposizioni. Considerando tuttavia l'importanza delle preoccupazioni finanziarie accennate dal Ministro, e delle osservazioni giuridiche fatte dal relatore Castellano, crede opportuno di proporre il rinvio dell'articolo allo studio della Commissione, che potrà chiamare nel suo seno gli autori degli emendamenti e riferirne nella seduta di domani.

È approvato.

ULTIMISSIME

Sera, 7

RIFORMA COMUNALE.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 7, *ore* 2. — Il nuovo progetto di riforma comunale, oltre le disposizioni già accennate (*V. telegr. prec.*), vieta ai Comuni di contrarre prestiti superiori alle L. 100,000 senza una autorizzazione per legge speciale, e dichiara decaduti i consiglieri che sono mancati ad un terzo delle sedute dell'annata.

CIRCA LA NOMINA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 7, *ore* 2. — Stante lo scarso numero di deputati giunti dalle provincie, non si è potuto ancora decidere nulla circa la nomina del nuovo presidente della Camera.

Per ora tutto è incerto circa l'attitudine che prenderanno i partiti, i gruppi e anche il Ministero.

L'ONOR. FARINI A SALUGGIA.

(Nostro telegramma particolare).

Saluggia, 7, *ore* 5,15. — Oggi è arrivato qui l'on. Farini.

Pare che si fermerà qualche tempo prima di tornare a Roma.

Mattino, 8.

LA STORIA LAGRIMOSA.

(Nostro telegr. partic.).

Roma, 8, *ore* 8,40. — L'on. Lanza ha diretto una lettera all'*Opinione* sempre sulla storia delle lagrime. Egli dice: « Che l'on. Sella non ricordi ch'io abbia versate lagrime nel colloquio col barone di Malaret o che creda ch'io l'abbia fatto solo per la commozione che recava l'annunzio delle sconfitte toccate dai Francesi, la quistione non è questa. I commenti dei giornali ai resoconti della Camera mostrano chiaramente che l'on. Crispi attribuiva quel fatto delle lagrime non al pensiero dei disastri, ma a quello dell'occupazione di Roma. Se non a questo evento, ma a quello si attribuisce il fatto citato dall'onorevole Crispi, le sue parole non meriterebbero una censura, ma un elogio, perocchè non si può imputare a colpa la sensibilità dimostrata innanzi alla sventura di una nobile nazione. »

La lettera dell'on. Lanza è seguita da un *post-scriptum* dell'on. Sella, in cui dice:

« Avrei creduto di mancare al rispetto che merita Lanza se mi fossi pur fermato all'assurda idea ch'egli abbia pianto pensando all'occupazione di Roma.

NOTA. — Ma davvero non credevamo che il Capo della Costituzionale torinese fosse così duramente insistente da volerci rimettere di dignità e di serietà in questa grama storia.

Il *post-scriptum* del Sella prova anche con tutto il garbo, una severa ma meritata lezione per lui.

IL PROCESSO DI MARIA BRIÈRE. ASSOLUZIONE.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 8, *ore* 9,5. — Come vi annunziavo ieri, il processo dell'attrice Maria Brière è finito. (Vedi corrispondenza).

In seguito alla splendida difesa dell'avvocato Lachaud, il giurì all'unanimità ha pronunziato un verdetto di assoluzione.

In conseguenza la signora Maria Brière fu rilasciata in libertà.

TRATTATO DI COMMERCIO. IN FRANCIA.

(Nostro telegramma partic.)

Parigi, 8, ore 9,5. — Léon Say è stato incaricato dal Governo francese di negoziare nuovi trattati di commercio coll'Inghilterra.

Credesi che in seguito si stipulerà anche coll'Italia.

Enrico Tassara gerente.

La moglie, il padre e congiunti ringraziano vivamente tutti quelli che presero parte all'accompagnamento funebre del loro amato **Nobile Patrizio**, obbledendo venia a coloro ai quali inavvertentemente non venne data partecipazione della grave perdita da essi fatta.

Libreria BOCCA e PAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina (Piazza Cast.)

È pubblicato

il volume 2° della Serie VI della Scelta dei Sacri Romanzi stranieri diretta da SALVATORE FARINA:

Il nido lungo la ferrovia

di *Bertoldo Auerbach*

(traduzione dal tedesco)

1 vol. in-16°, L. 1 50 — (Per gli abbonati alla *Gazzetta Piemontese* solo L. 0 80).

Giordano prof. Scipione *Degli Spedali in genere e della Maternità in particolare.* Ragionamenti e proposte. 2ª ediz. con aggiunte.

1 opuscolo in-8°, L. 1 25.

**Rossi

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE

al presente, via Golto, 8, *Alloggio* di otto membri, al piano terreno, servibile anche ad uso di Banca. A. 68

In via Roma, N. 23,

da affittarsi al primo aprile ed anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.

Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere e giardino all'inglese, a 7 chilom. da Torino.

Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 545

AFFITTAMENTO

Per scadenza d'antico affittamento, è disponibile pel prossimo S. Michele 1880 la tenuta denominata *Tresigallo*, posta nel Comune di Copparo, provincia di Ferrara, costituita di ettari 900 di terreni tutti in piena coltura e di vistoso reddito. La tenuta è largamente provvista di fabbricati, ale, maceri da canapa e di scorte vive e morte. La medesima è in comunicazione diretta colle migliori strade del Ferrarese.

Rivolgersi per trattarne l'affitto, ed anche l'acquisto, al signor avv. cav. *Giovanni Vignola* in Torino, via Carlo Alberto, N. 24 od al sig. avv. *Eugenio Rastelli* in Ferrara, via Palestro, 61. 409

DA RIMETTERE

in Torino

in bellissima posizione, un negozio da **Droghiere** con numerosa clientela, a buone condizioni.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, via Giannone, 3 (piazza Solferino), Torino. 541

DA VENDERE

in Torino

Terreno della superficie di circa 4000 metri quadrati, con case, adatti per l'impianto di *stabilimento industriale* e con ragguardevole forza motrice.

Rivolgersi alla Ditta Arpino e Allasetti, via Milano, 4. A. 62

Gay Giovanni stampatore in stoffe (allievo della ditta Scotti di Milano), marca pure la lingeria in casa da bucato. — Corso S. Maurizio, 77, nella corte. A. 64

Le madri e le istitutrici cercano dai libri l'applaudito romanzo della Contessa: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* — Lire 2. 498

AL 10 APRILE

sarà dato principio alla vendita della birra per parte della Ditta Andrea Beringhieri e C., fabbrica di Birra al Foro Boario, Torino. 515

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI di sua Maestà la Regina Vittoria, e di S. A. R. la Principessa di Galles,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro speciali tà possono ottenersi presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4.

Fabbrica montata

di tessuti elastici per calzatura, con forza motrice ad acqua, da vendere.

Rivolgersi in Torino al signor notaio Riva, via Botero, 25, od al sig. G. Variago, via Alfieri, 22. 510

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Grandi riparazioni ed accordature, presso **Grigat-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°, Torino. 170

Scadenza di termine

Alle 10 antim. del 10 aprile prossimo si compie il termine utile per l'aumento del ventesimo al prezzo di L. 148,100, cui fu atto di ieri, a mio rogito, fu deliberata *la casa in questa città, sezione Monviso, sulla piazza Solferino*, 1, che era esposta all'asta per L. 148,000.

Torino, 31 marzo 1880.

517 G. CASSINIS, not.

Martedì 13 aprile, alle ore solite, sarà Provveduto, N. 10,

Incanto giudiziale

dei mobili caduti nel fallimento degli eredi Vincenzo Lancia.

Il sottoscritto, delegato dal R. Tribunale di Commercio, procederà a norma di legge alla vendita per contanti di due Casse in ferro, Banco, Scrittoi, Tavoli, Scansie, Sofà, Sedie e diversi altri oggetti per uso Banco ed Ufficio.

Gio. Batt. Allocati.

0970 Perito giurato.

Scadenza di termine

Alle 10 antim. del 20 corrente aprile scade il tempo utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 35,000, cui, con atto d'oggi, fu deliberata a Tommaso Merlin la cascina *Montecapriolo* in territorio di Cherasco, di spettanza della R. Opera pia di S. Luigi Gonzaga.

Torino, 5 aprile 1880.

551 *G. Cassinis*, notaio.

Un giovane di bella presenza, che può dare di sè buone referenze e cauzione occorrendo e che per anni due fu applicato all'ufficio di contabilità delle Officine a gas, cerca impiegarsi presso qualche casa commerciale o presso qualche famiglia come segretario.

Scrivere alle iniziali G. R., fermo in posta, Mondovì Breo. 547

CAFFÈ GUADALUPA

di gusto eccellentissimo è garantito sano a L. 1 60 il chilo, franco d'imballaggio per almeno 5 chilog. — anche franco di porto per 25 chilogrammi.

Inviare l'importo a **Paradisi Emilio**, via S. Secondo, 29, Torino. 523

TELEGRAMMA

Lo Stabilimento Bacologico in Offida (Marche), premiato all'Esposizione Mondiale di Parigi nel 1878, diretto dal professore cav. Luigi Marcolini, avvisa in Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone N. 3, unica *rappresentanza* per il Piemonte, che stante l'annata di vendita fatta alla sua numerosa clientela, non le restano che poche once da vendere. Il seme si garantisce cellulare a selezione microscopica e fisiologica od a zero d'infezione, a bozzolo giallo e di ottima qualità, assicurato col campione.

Chi darà una commissione superiore alle once due, avrà in dono l'opuscolo *Guardate il Baco* del prof. Marcolini, fornito degli attestati del Ministero di agricoltura, di Prefetti e Camere di commercio.

L. 19 all'oncia di 30 grammi. *Via Giannone, 3, Torino.*

Il Grande Istituto Tecnico-Commerciale

IL NUOVO FRAUENSTEIN

sul lago di Engo, Svizzera (linea del Gottardo)

riceve nuovi alunni a Pasqua

Preparazione alle Scuole Politecniche e Militari. Studio serio delle lingue moderne e delle materie commerciali. La lingua latina è facoltativa per tutti. Stabilimento grandioso costruito all'uopo da un medico pedagogista. Camere private per chi lo desidera; vitto sano e abbondante. Bagni caldi, freddi e docce coll'acqua di Schönbrunn in casa. Prezzi moderati.

Per avere i programmi dirigersi ai signori: M. Kunz, direttore degli studi alla Scuola Svizzera (Istituto Internazionale), Genova; N. Stauffer, direttore della Scuola tedesca, Milano; Niggli, direttore della Scuola Internazionale, Torino, e alla Direzione a Zogo.

497 LA DIREZIONE.

Estrazione 10 aprile 1880 — Prestito a Premi

DELLA CITTA' DI BARI DELLE PUGLIE

Nel corso del Prestito sortono

30,000 PREMI

da L. 500,000, 300,000, 150,000, 100,000, 70,000, 60,000, 50,000 ecc.

Le Obbligazioni originali definitive autorizzate con R. Decreto 11 giugno 1868 che concorrono per intero all'estrazione suddetta e successive si vendono L. **30** cadauna al Banco Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10, Genova, il quale si obbliga rimpiazzarle dopo l'estrazione sino alla fine corr. aprile per L. **16.**

Si rilasciano inoltre pagabili in diciotto comode rate mensili da lire **cinque** all'atto della sottoscrizione viene consegnato il Certificato al portatore liberato del 1° versamento di L. 5 avente Serie e Numero originale dell'Obbligazione assegnata, *col quale si concorre subito per intiero all'estrazione* **10 aprile 1880** ed a tutte le successive purchè si proseguano ad effettuare regolarmente i versamenti sino al saldo, effettuato il quale verso restituzione del Certificato provvisorio liberato si consegna subito la corrispondente Obbligazione originale definitiva.

GARANZIE E VANTAGGI

Il regolare servizio del Prestito è garantito oltre che da tutte le entrate dirette e indirette risultanti dal Bilancio della Città di Bari, da uno speciale deposito eseguito presso la Cassa del Debito Pubblico in tante Cartelle di Rendita dello Stato (5 0[0) del valore nominale di **cinque milioni.**

Ogni Obbligazione deve essere rimborsata con netto L. 150, vale a dire quasi il doppio del costo attuale.

Ogni Obbligazione, anche dopo premiata o rimborsata, continua a concorrere egualmente, e sempre per intero, a tutte le successive Estrazioni, precisamente come accadeva col cessato Prestito Nazionale 1866, colla differenza che il *Prestito di* **Bari** *essendo diviso in soli novecento serie, presenta maggiore probabilità di vincere.*

Al Banco CASARETO sono visibili le Obbligazioni Bari più fortunate delle ascese alle estrazioni, fra cui una che ha ripartato il *premio di lire cinquantamila.*

Inviare immediatamente le richieste con vaglia o valori sotto piego raccomandato alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Genova, via Carlo Felice, 10 (Casa fondata nel 1688).

I Committenti sono pregati di scrivere il loro indirizzo chiaro e preciso onde evitare sbagli nella spedizione.

N.B. All'importo di ogni richiesta aggiungere cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

SI SPEDISCE A VOLTA DI CORRIERE.

I signori compratori riceveranno a suo tempo il Bollettino Ufficiale dell'Estrazione. 544

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1872, 13 settembre 1875 e 23 novembre 1876.

PIAZZA S. CARLO

SITUAZIONE della 31 marzo 1880.

		DARE	AVERE
Capitale (Azioni N. 80,000 di L. 500 nominali)	L.	»	25,000,000 —
Conto Riserva	»	»	12,260,000 —
Conto Azionisti, (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	724,035 02	»
Portafoglio	»	11,725,579 90	»
Conto Valori (Fondi Pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	16,003,212 47	»
Conti correnti diversi	»	»	2,057,427 38
Corrispondenti diversi	»	5,612,758 89	5,408,787 54
Accettazioni ed effetti da pagare	»	»	1,512,200 63
Spese di primo impianto e Mobili	»	90,000 —	»
Spese Generali e Imposte	»	44,958 55	»
Conto interessi	»	»	23,241 74
Conto Dividendi	»	»	3,893 —
Profitti e Perdite	»	»	403,100 54
TOTALE	L.	46,796,653 03	46,796,653 03

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: del 3 50 0[0 per quelli da 4 a 5 mesi — Del 4 0[0 per quelli da 7 a 12 mesi — del 4 50 0[0 per quelli da 13 mesi ed oltre.

Il Contabile G. Anselmo. — *Il Direttore Generale* A. Parlani.

MALATTIE DEL CUORE

PALPITAZIONI

OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI nei suoi principii guariti dai

GRANULI ANTIMONIALI

del DOTTOR PAPILLAUD

Rapporto favorevolissimo su questa cura all'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIS!

Ogni Istruzione accompagna ciascun flacone

Farmacia E. MOUSNIER, a SAUMUR (Charente-Inférieure), Francia.

Deposito per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barberis Regiomini e Bonzani. 41

PILLOLE DIGESTIVE

ALLA PANCREATINA

di DEFRESNE, farmacista di 1ª Classe, Parigi.

La **Pancreatina**, ammessa negli Ospedali di Parigi, è il più potente digestivo conosciuto. Essa possiede la proprietà di digerire non solamente la carne, ma ancora i corpi grassi, il pane, l'amido e la fecola. Egli è dunque permesso di dire che qualunque alimento può essere digerito per la **Pancreatina** senza il soccorso dello stomaco.

Queste pillole vengono prescritte dai medici contro le affezioni seguenti.

Disgusti degli alimenti,	Diarrea,
Cattive digestioni,	Gastrite,
Vomiti,	Gastralgia,
Refrigerazioni dello stomaco,	Ulcerazioni cancerose,
Nausee,	Malattie del fegato,
Diarrea,	Smagrimenti.

Somministrate dopo i pasti, e vomiti che accompagnano la gravidanza.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie

8, rue Vivienne, 8

Deposito per Vendita in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra. In Torino, nella farmacia **Taricco, Torino** e all'Agenzia **D. Mondo.** 57

FOSFATO di FERRO

di **LERAS**

FARMACISTA A PARIGI, DOTTORE IN SCIENZE

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa* concentrata è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'incontrastabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente* delle cause od del sangue. Esso non *costipa giammai, non fatica lo stomaco*, non annerisce affatto i denti. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco* la *peliderta, impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito*.

Qualunque flacon non portante altro la marca di fabbrica e firma **Grimault & Cie** *il bollo del Governo francese devo essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie

8, rue Vivienne, 8.

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco e Torta e all'Agenzia D. Mondo. 59

INIEZIONE COTTIN — Colla iniezione **Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno, e senza rimedi interni. L. 3 la boc. coll'istruzione.

N.B. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera iniezione **Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 0885

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dallo Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 151

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del *Ventesimo* al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al pubblico che nel giorno di sabato 17 corrente alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto per sei anni del tronco di strada provinciale da Pinerolo a Susa, compreso fra la sua diramazione da quella Torino-Pinerolo e l'incontro al Avigliana, con quella Torino-Susa.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di L. 11,341 84 e la sua aggiudicazione seguirà coi metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

L'appalto avrà principio il 1° luglio 1880 e sarà ultimato al 30 giugno 1886 e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'Appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia e depositare alla Banca Nazionale nella Casa della Provincia la somma di L. 1400 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 4666 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'Asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, le tasse, bollo di registro e di diritti di segreteria sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 5 aprile 1880.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

562 **C. BACCALARIO.**

CITTA' DI TORINO

ISTITUTO BONAFOUS

Avviso di concorso per impiego di capo-famiglia

Dovendosi procedere alla nomina di un capo-famiglia presso la Colonia Agricola in Lucento, si invita chiunque intenda aspirare a tale impiego, a rivolgere domanda alla Presidenza dell'Istituto stesso, Palazzo Municipale, facendo constare: Di non essere minore degli anni 21 nè maggiore dei 35, aver compiuti gli studi delle classi tecniche o ginnasiali od essere munito di patenti di maestro elementare; non essere affetto da alcuna apparente deformità o vizio organico; non aver dato luogo a richiami sulla propria condotta; possedere cognizioni teorico-pratiche di agricoltura.

L'impiego è retribuito con annue lire seicento, oltre lire cento, pure annue, per indennità di vestiario, ed il vitto, l'alloggio, la cura sanitaria, il servizio di bucato. Ad ogni quinquennio di lodevole e non interrotto servizio, il menzionato stipendio di lire seicento aumenta di un decimo.

Le domande sono ricevute fino a tutto il 20 aprile corrente, presso la Segreteria dell'Istituto, via Corte d'Appello, N. 1, piano 2°, ove dalle ore 2 alle 5 pom., possono gli aspiranti ottenere quei maggiori schiarimenti che desiderassero. 512

COMUNE DI SETTIMO TORINESE

Affittamento dei Molini Comunali in due lotti.

Stante la deserzione del primo esperimento d'asta, avrà luogo un secondo incanto alle ore 10 ant. del 19 aprile corrente.

565 Geom. M. Trucco, segretario.

CREDITO FONDIARIO

DELLE

OPERE PIE DI S. PAOLO

IN TORINO

A tutto il 31 marzo p. p. furono emesse da quest'Istituto 76,298 Cartelle Fondiarie di L. 500 cadauna, e così per un importo di L. 59,116,500 prestate con garanzia di prima ipoteca sovra beni del complessivo valore di L. 94,924,169.

Per la graduale ammortizzazione compiutasi sulle somme prestate e pei rimborsi anticipati di parte delle somme stesse, le Cartelle in circolazione a tutto il 31 marzo p. p. residuavano a 56,880 per L. 28,440,000. Di queste 56880 Cartelle, 31821 sono al portatore e 25059 sono nominative.

Nello scorso marzo il massimo prezzo della Cartella Fondiaria fu di L. 513 50 e il minimo di L. 508 75.

Le Cartelle Fondiarie fruttano l'annuo interesse del 5 0[0 che si paga, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile, al 1° aprile e 1° ottobre.

Il Credito Fondiario presta, dietro garanzia di prima ipoteca, capitali da L. 1000 a L. 500,000 sovra beni situati nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara fino alla destra della Sesia.

In corrispondenza di questi prestiti emette le sue Cartelle.

La durata del Prestito è a scelta del mutuatario, purchè non in meno per termine minore d'anni 10, nè maggiore d'anni 50.

Il mutuatario può sempre però, quando gli piaccia, anche prima di 10 anni, rimborsare in tutto o in parte il suo debito.

Il prestito si rimborsa per ammortizzazione, pagando così ogni anno una piccola quota di capitale proporzionata alla durata del mutuo assieme all'interesse, che è fisso al 5 0[0 e assieme a centesimi 60 0[0 per diritti di commissione e per abbonamento alle tasse di registro, bollo ed ipoteca.

L'imposta di ricchezza mobile non è a carico dei mutuatari, venendo essa riscossa per via di trattenuta sugli interessi delle Cartelle Fondiarie.

Coloro che desiderano avere schiarimenti sulle condizioni del mutuo ed avere l'indicazione dei documenti che si devono produrre a corredo della domanda, potranno rivolgersi direttamente all'Ufficio legale dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, N. 32, oppure agli Agenti dell'Istituto stesso qui sotto indicati.

SONO AGENTI DELL'ISTITUTO

di Credito Fondiario dell'Opera di S. Paolo i Signori:

Accusani avv. Fabrizio, in Acqui.
Bechis avv. Paolo, in Vercelli.
Belli notaio dott. Alessandro, in Monticelli d'Ongina.
Bellone avv. Eligio, in Genova.
Bonamico cav. Emilio, in Casale Monferrato.
Bruna avv. Carlo, in Cuneo.
Camous avv. Alfredo, in S. Remo.
Chiapuso cav. avv. Felice, in Susa.
Corbellini notaio dott. Luigi, in Busseto.
Corsini notaio dott. Lorenzo, in Borgotaro.
Defey avv. Venanzio, in Aosta.
Delpino avv. Carlo, in Chiavari.
Demarchi canonico Giacinto, in Ivrea.
Fiori avv. Luigi, in Saluzzo.
Frecchia notaio avv. Francesco, in Dogliani.
Goffredo notaio Luigi, in Mondovì.
Isasca avv. Vincenzo, in Saluzzo.
Lantarchia canonico Vincenzo, in Pinerolo.
Marandone cav. Luigi, in Biella.
Montani dott. Gian Carlo, in Piacenza.
Negro notaio cav. Saverio, in Savigliano.
Pertusio notaio Ottavio, in Savona.
Pia cav. notaio Giuseppe, in Asti.
Pincetti avv. Fausto, in Tortona.
Saito avv. Maurizio, in Porto Maurizio.
Spanligati canonico Carlo, in Alessandria.
Volpini avv. Teodoro, in Parma.

Torino, addì 1° aprile 1880.

Il Presidente
BENINTENDI

Il Segretario generale.
BALSAMO CRIVELLI. 540

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BORGO

Torino — 8, Via Lagrange, 8 — Torino

Grande assortimento di Svialli e Punte Chantilly, Pizzi e Blonde, Tulli, *Crêpes*, Cravatte, *Fanures*, Velluti, *Grénadine*, Guanti, Busti, Veli per nozze e comunioni, e articoli relativi.

Nastri novità, Dentelles bretonnes, Foulards, Fichus d'ogni genere

Dentelles vieux point de Languédoc. Lingeria per signore.

SAPONI ONETO

SAPONERIA PRIVILEGIATA E PREMIATA

DI

A. ONETO e C.

SAMPIERDARENA - 13, A, *Via Nuova*, 15, A - SAMPIERDARENA

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Sapone al sugo di lattuga	Sapone Windsor
» di mandorle amare	» al Sandalo
» alla Palmitina	» all'Erba Luisa
» Parisiano	» al Miele
» alla Rosa.	Saponi diversi.

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Si vendono in **TORINO** presso

GIUSEPPE ROSSI

Via Doragrossa, 22.

TERESA ROSSI

Via Po, 23.

SAPONERI PRIVILEGIATA E PREMIATA

DI

A. ONETO e C.

SAMPIERDARENA - 13, A, *Via Nuova*, 15, A - SAMPIERDARENA

Rappresentanza in **Torino** presso ANTONIO FIORIO, via Santa Teresa, 15. 456

Occasione favorevole

Venerdì, sabato e lunedì 9, 10 e 12 aprile, dalle ore 9 alle 4, in via Doragrossa, N. 1, piano 3°, continua la vendita privata dei ricchi ed eleganti mobili esistenti in detto grandioso appartamento. A. 05

Terreno da fabbricare

Trovasi disponibile per la fabbricazione un appezzamento di terreno in bellissima posizione, di are 50 circa, anche divisibile.

Un Opificio con acqua perenne e beni annessi, in un paese vicino a Torino.

Una bellissima casa a di reddito, in Torino, via Bertholiat.

Da mutuare con ipoteca 60, 100, 150 e 200 mila lire nelle provincie di Torino, Alessandria e Novara.

Dirigersi alla Casa **La Sicurtà**, Torino, via Giannone, 3.

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** o Gazosa, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhoin per lo stesso uso in porcellana a L. 8 cadauno. — Presso **Manfredi**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 23

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 2 80; piccole L. 1.

Presso S. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 1

Capsule Weinberg al

CATRAME FENICATO

Guarigione pronta e radicale

del RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE

Prezzo del Flacone: 6 franchi.

Preparate da Weinberg, Farmacista a Vienna (Isère), *Francia.*

Deposito generale per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 90.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco*, *Prato* successore a *Cerruti*. 4796

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come indubitatamente il più puro, come il più gusto al palato, ed il più attivo d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DI DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Si vende SOLTANTO in bottiglie di vetro bianco; imperiale portante il sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANDAR, HARFORD & Co.—*Guardarsi dalle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANDAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.

Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso **Comelli e Gnecchi**, via Bogino, 16-*bis*. 4811

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Bottiglia liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 1 60. Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino. 513

Torino — Tip. Roux e Favale.